

Bollettino della Regione

Basilicata

Rivista mensile sulle novità normative e l'economia del territorio

Basilicata, la nuova frontiera
dell'aerospazio europeo

Rete Bel: i sindaci dei borghi lucani
raccontano il futuro del territorio



Aerospazio lucano



SOMMARIO

LA REGIONE SI RACCONTA...

Basilicata, la nuova frontiera
dell'aerospazio europeo pag. 4

Basilicata, un polo emergente
nell'economia spaziale europea pag. 5

Aerospazio lucano: innovazione
e sviluppo industriale pag. 7

FOCUS ENTI LOCALI

La presentazione del Rendiconto INPS
di Ferdinando Di Carlo pag. 10

Terzo Settore lucano,
da periferia a modello pag. 13
di Rosario Palese

Territorio, ricerca e impresa: il triangolo
virtuoso dell'Università della Basilicata pag. 16
di Guido Masiello

Contabilità accrual nella PA: un'innovazione
necessaria ma piena di ostacoli pag. 18
di Raffaele Adinolfi

Danno erariale per il segretario
che non prevede la condanna pag. 21
di Oriana Avallone

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Roots-IN 2025: Matera capitale
del turismo delle radici pag. 24
a cura della Redazione

Rete Bel: i sindaci dei borghi lucani
raccontano il futuro del territorio pag. 26
a cura della Redazione

Bardi incontra il Cluster lucano
di Bioeconomia: impegno
per lo sviluppo sostenibile regionale pag. 28
a cura della Redazione

“Digitale Facile”: la Regione
che supera i target PNRR
e costruisce cittadinanza digitale pag. 31
a cura della Redazione

Il progetto IncHUBatori
e la nuova fase “Next Stop AI” pag. 34
a cura della Redazione



Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

GRUPPO 24ORE

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale
Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione

© 2025 Il Sole 24 Ore S.p.a. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi
strumento.
I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa
attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per
involontari errori e inesattezze.

Chiuso in redazione:
30 settembre 2025

Direzione scientifica
Ferdinando Di Carlo

*Professore Associato presso l'Università
degli Studi della Basilicata*

Al via la seconda edizione del percorso
“Cloud Architecting on AWS”

a cura della Redazione

pag. 38

La Regione Basilicata lancia
la formazione forestale

a cura della Redazione

pag. 39

Biglietteria unica per il trasporto pubblico

a cura della Redazione

pag. 41

La Regione Basilicata premiata
per l’innovazione nella sanità digitale

a cura della Redazione

pag. 43

**RASSEGNA NORMATIVA
E DI GIURISPRUDENZA**

Rassegna di Giurisprudenza
delle Corti territoriali

pag. 46

Rassegna Normativa Regionale

pag. 47



La Regione si racconta...

Basilicata, la nuova frontiera dell'aerospazio europeo



La Basilicata si conferma protagonista nello scenario europeo dell'aerospazio, distinguendosi per capacità di innovazione, formazione e sviluppo industriale. La Regione ha costruito un ecosistema integrato che unisce istituzioni, università, centri di ricerca e imprese, con l'obiettivo di valorizzare le competenze locali, promuovere la cooperazione internazionale e generare benefici concreti per cittadini e imprese.

Nei due articoli che seguono, il lettore troverà una panoramica completa del settore: dal ruolo strategico della Basilicata nell'economia spaziale europea, fino alla valorizzazione delle eccellenze industriali lucane e delle applicazioni concrete dei progetti aerospaziali sul territorio.

Basilicata, un polo emergente nell'economia spaziale europea



La Basilicata si conferma protagonista nel panorama europeo dell'economia spaziale, grazie all'impegno della Regione e alla leadership del Presidente Vito Bardi, Vicepresidente di NEREUS (Network of European Regions Using Space Technologies). Il 4° Simposio Europeo delle Regioni NEREUS, svoltosi il 2 e 3 ottobre 2025 a Ponta Delgada (Azzorre), ha rappresentato un'occasione fondamentale per consolidare il ruolo della Basilicata come hub di innovazione e formazione nel settore spaziale.

Formazione e innovazione: il progetto pilota NEREUS/ESA

Durante il simposio, il Presidente Bardi ha presentato un progetto pilota NEREUS/ESA volto a formare funzionari e dirigenti pubblici nell'utilizzo dei dati geospaziali e delle applicazioni di osservazione della Terra. Questo progetto, approvato dal consiglio di amministrazione di NEREUS, mira a sviluppare una nuova cultura amministrativa, capace di rendere le decisioni pubbliche più tempestive, efficaci e sostenibili, sfruttando appieno le opportunità dell'economia spaziale.

Il progetto si inserisce nel programma IRIDE, la costellazione satellitare italiana già operativa con otto satelliti, che supporta le decisioni pubbliche in ambiti quali la prevenzione dei disastri naturali, la gestione delle risorse idriche, l'agricoltura intelligente e il monitoraggio del territorio. La Basilicata, con il suo Master in Osservazione della Terra, avviato all'Università della Basilicata sotto la direzione del professor Valerio Tramutoli, si conferma un centro di eccellenza nella formazione di professionisti nel settore spaziale.

Cooperazione europea per affrontare le sfide globali

Il Presidente Bardi ha sottolineato l'importanza della cooperazione tra le regioni europee per affrontare le sfide globali. NEREUS, con la sua rete di regioni impegnate nell'economia spaziale, rappresenta uno strumento concreto per rafforzare la competitività europea nello scenario globale. La Basilicata, attraverso la sua partecipazione attiva a NEREUS, contribuisce a promuovere l'utilizzo delle tecnologie spaziali per la sicurezza, la sostenibilità e la resilienza delle comunità.

Conclusioni

La Basilicata sta emergendo come un polo strategico nell'economia spaziale europea, grazie alla sinergia tra istituzioni, università e imprese. Il progetto pilota NEREUS/ESA e il Master in Osservazione della Terra sono esempi concreti di come la regione stia investendo nella formazione e nell'innovazione per affrontare le sfide del futuro. La cooperazione a livello europeo, attraverso NEREUS, è fondamentale per sviluppare soluzioni condivise e sostenibili, rafforzando la posizione della Basilicata come punto di riferimento nel settore spaziale.

© Riproduzione riservata

Aerospazio lucano: innovazione e sviluppo industriale



Il presidente Bardi con la delegazione del settore aerospazio

La Basilicata si conferma una regione capace di trasformare l'eccellenza scientifica nel settore aerospaziale in opportunità concrete per lo sviluppo industriale e territoriale. Grazie a una strategia regionale mirata, le imprese lucane stanno consolidando competenze tecnologiche avanzate, favorendo investimenti e nuove collaborazioni internazionali.

Storia e sviluppo dell'aerospazio lucano

Negli ultimi vent'anni, la Basilicata ha costruito un ecosistema aerospaziale unico in Italia. La regione ha progressivamente attratto investimenti e progetti industriali, valorizzando il patrimonio scientifico del **Centro di Geodesia Spaziale (CGS)** di Matera e favorendo la nascita di startup e PMI innovative specializzate in satelliti, sensori e sistemi di osservazione della Terra.

La creazione del **Cluster Lucano dell'Aerospazio (CLAS ETS)** ha rappresentato un punto di svolta, coordinando le aziende del settore e promuovendo filiere tecnologiche integrate, dalla progettazione alla produzione di componenti aerospaziali.

Cluster industriali e imprese locali

Il CLAS ETS raggruppa oltre 40 aziende e centri di ricerca, con competenze che spaziano dalla progettazione di satelliti miniaturizzati fino a software di analisi dei dati geospaziali. Alcune imprese lucane hanno sviluppato soluzioni innovative applicabili in agricoltura di precisione, gestione forestale, prevenzione di dissesti idrogeologici e monitoraggio ambientale.

Questa rete di aziende e centri tecnologici ha permesso di creare sinergie che aumentano la competitività della Basilicata a livello nazionale e internazionale.

Applicazioni territoriali dell'aerospazio

Le tecnologie spaziali sviluppate in Basilicata sono già utilizzate per applicazioni concrete sul territorio:

- » **Agricoltura intelligente:** monitoraggio dei campi con dati satellitari per ottimizzare irrigazione e fertilizzazione;
- » **Gestione ambientale:** analisi del rischio idrogeologico e prevenzione di incendi boschivi;
- » **Turismo spaziale e culturale:** valorizzazione dei siti UNESCO e dei parchi naturali grazie a mappe digitali e strumenti di realtà aumentata.

Questi progetti dimostrano come l'aerospazio lucano possa generare benefici tangibili per cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

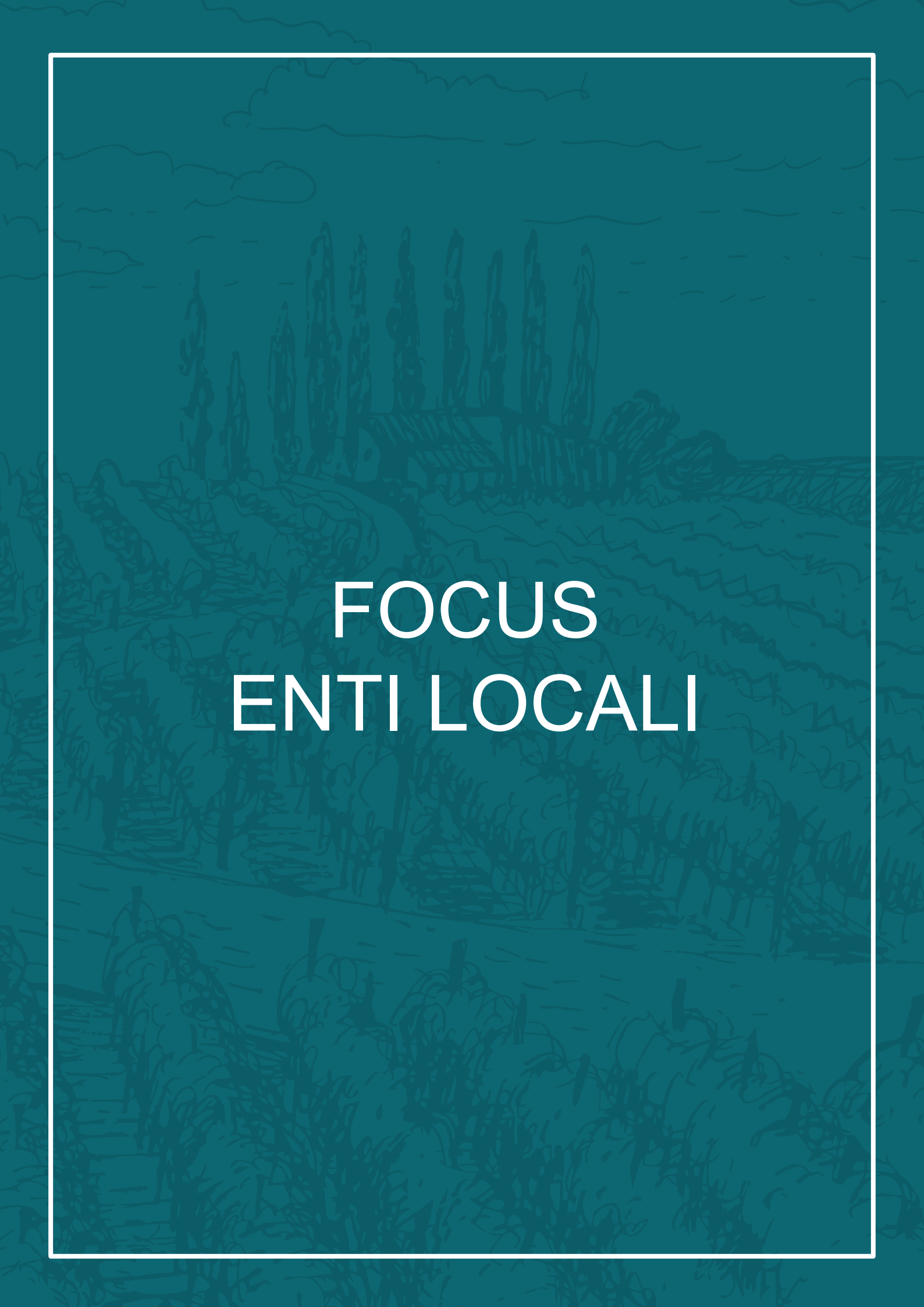
Strategia regionale e opportunità di investimento

La Regione Basilicata ha inserito l'aerospazio tra i cinque cluster strategici per lo sviluppo economico regionale, promuovendo politiche di incentivazione per startup, investimenti tecnologici e collaborazioni internazionali. L'obiettivo è trasformare il know-how scientifico in crescita economica, posti di lavoro qualificati e attrattività del territorio.

Investitori e imprese italiane e straniere trovano in Basilicata un ambiente favorevole, con infrastrutture avanzate, supporto istituzionale e un network di competenze pronto a rispondere alle sfide del mercato globale.

Conclusioni

L'aerospazio lucano rappresenta oggi un modello di sviluppo territoriale e industriale basato sull'innovazione tecnologica e sulla valorizzazione delle competenze locali. La Regione Basilicata punta a rafforzare questo ecosistema, sostenendo le imprese, promuovendo collaborazioni internazionali e trasformando le opportunità scientifiche in risultati concreti per il territorio e la comunità.



FOCUS ENTI LOCALI

La presentazione del Rendiconto INPS

di **Ferdinando Di Carlo**

Professore Associato di Economia aziendale – Università degli Studi della Basilicata



I dati del Rendiconto Sociale 2024 dell'INPS, presentato l'8 ottobre 2025 nel suggestivo scenario del Castello Normanno-Svevo di Melfi, restituiscono il ritratto di una regione che affronta notevoli cambiamenti, tra spopolamento, trasformazione del mercato del lavoro e tentativi di innovazione sociale.

La popolazione

In primo luogo, dal punto di vista demografico, si può notare come la Basilicata ad oggi conta 533.233 abitanti, appena lo 0,90% della popolazione italiana. Un dato che, seppur di per sé modesto, diventa allarmante se letto in prospettiva: rispetto al 2022, la regione ha perso oltre 3.400 residenti, con una contrazione dello 0,64%. Questo è il risultato di un lento declino demografico alimentato da due fenomeni convergenti: da un lato il saldo naturale negativo (-0,7%), con più decessi che nascite, dall'altro l'emigrazione giovanile che continua a sottrarre energie al territorio. Al tempo stesso i numeri dell'emigrazione raccontano una storia altrettanto allarmante: nel 2023, quasi il 65% degli emigrati aveva tra i 18 e i 39 anni. Dieci anni prima questa percentuale si fermava al 58%. Ancora più significativo è il dato femminile: se nel 2013 solo il 20% delle giovani donne emigrava, nel 2023 questa quota è salita al 28%, segno di un'emancipazione che trova sbocco lontano dai confini regionali.

Chiaramente la struttura demografica della Regione riflette a pieno questa situazione che vede un invecchiamento della popolazione: oltre un quarto della popolazione (25,4%) ha più di 65 anni, mentre i giovani sotto i 14 anni rappresentano appena l'11,1%.

Il mercato del lavoro

Dal punto di vista del lavoro il dato appare meno preoccupante: a fronte di un calo della popolazione, il mercato del lavoro della Basilicata mostra segnali di tenuta. Nel 2024 si registra un saldo occupazionale positivo di 1.352 unità, seppur inferiore rispetto alle 3.099 del 2023. I lavoratori dipendenti del settore privato sono aumentati dell'1,35%, raggiungendo quota 98.360, con un incremento del 3,87% nell'arco del biennio 2022-2024.

Tuttavia, la crescita occupazionale nasconde fragilità strutturali. Il tessuto produttivo regionale è dominato da microimprese: oltre il 99% delle aziende ha meno di 50 addetti, mentre le grandi imprese private con più di 250 dipendenti sono appena 19. Il lavoro autonomo è in calo costante: commercianti, artigiani e agricoltori diminuiscono anno dopo anno, segnalando la difficoltà delle attività tradizionali a reggere la concorrenza e le trasformazioni del mercato.

Il tasso di occupazione si attesta al 56%, con un ritardo di 6,2 punti rispetto alla media nazionale del 62,2%. Per le donne la situazione è ancora più critica: il tasso di occupazione femminile è fermo al 42,9%, undici punti sotto la media italiana. Anche la disoccupazione, pur scendendo al 6,7%, resta più alta tra le donne (9,3%) che tra gli uomini (5,1%).

Un dato particolarmente preoccupante riguarda i NEET, i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono in formazione: rappresentano il 17% della popolazione in questa fascia d'età, quasi due punti sopra la media nazionale.

L'emigrazione dei giovani verso altre realtà crea un circolo vizioso a livello economico: meno giovani vuol dire al tempo stesso meno imprese innovative, che rappresentano senza dubbio il maggior attrattore per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro. Pertanto, l'invecchiamento della popolazione, ad oggi, sembra essere di difficile reversibilità, a meno che non si ponga l'attenzione sulle imprese cosiddette "giovani", il cui incremento sul territorio potrebbe portare anche ad una maggiore attrattività della realtà lucana per i suoi ragazzi.

Lo spettro della Cassa Integrazione

Un altro dato che fa riflettere sullo stato di salute dell'economia lucana è quello della Cassa Integrazione Guadagni. Dopo due anni di calo (-45,4% nel 2022 e -39,6% nel 2023), nel 2024 si è verificata un'inversione di rotta drammatica: le ore di CIG sono aumentate dell'84%, raggiungendo quota 8,1 milioni. Inutile sottolineare come la causa principale è da ascrivere al settore automotive, che da solo assorbe oltre il 70% delle ore di integrazione salariale, con 5,6 milioni di ore concentrate nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Senza dubbio questo rappresenta un campanello d'allarme per una regione la cui economia dipende fortemente da questo comparto.

Il welfare che sostiene

Di fronte alle difficoltà del mercato del lavoro, ovviamente aumenta il ricorso agli ammortizzatori sociali. I beneficiari di NASpl, Dis-Coll e disoccupazione agricola sono saliti a 41.497, con un incremento delle domande accolte per la NASpl che passano da 20.835 a 22.051. Da evidenziare l'impegno dell'INPS Basilicata che dimostra un'alta efficienza nell'erogazione: il 92% delle prestazioni viene liquidato entro 30 giorni, un dato superiore rispetto alla media nazionale.

Sul fronte pensionistico, la Basilicata conta 144.233 percettori di prestazioni, con importi medi però inferiori a quelli nazionali. Il divario retributivo non è solo di genere (28 euro di differenza tra uomini e donne), ma anche territoriale: i dipendenti privati lucani guadagnano in media 17 euro in meno al giorno rispetto ai colleghi del resto d'Italia. Le pensioni riflettono questa differenza, con importi mediamente più bassi sia per gli uomini che per le donne, in tutte le gestioni.

Le prestazioni assistenziali mostrano anch'esse una gestione efficiente: 38.254 prestazioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento in pagamento, con tempi di liquidazione di 48 giorni contro i 140 della media nazionale. Un risultato sicuramente che dà lustro agli uffici territoriali dell'INPS.

L'innovazione che avanza

Ancora è importante notare che, nonostante le difficoltà, la Basilicata dell'INPS dimostra capacità



di innovazione. Il rapporto con l'utenza sta cambiando rapidamente: il ricorso all'operatore del Contact Center si è ridotto dal 61% del 2022 al 27% del 2024, mentre cresce l'utilizzo del sito web e di MyINPS (dal 10% al 30%). I cittadini lucani stanno imparando a navigare i servizi digitali, un passo importante verso una PA più moderna ed efficiente.

Significativa anche l'esperienza del progetto Home Care Premium, che nel 2024 ha erogato oltre 1,4 milioni di euro a 302 beneficiari non autosufficienti, sostenendo famiglie e caregiver con contributi economici e servizi di assistenza. Sono iniziative che testimoniano un welfare che prova a stare vicino alle persone, soprattutto le più fragili.

Uno sguardo al futuro

Il rendiconto sociale INPS della Basilicata è molto più di un insieme di statistiche: è la narrazione di una regione che cerca di reinventarsi mentre affronta sfide demografiche ed economiche strutturali. Anche la diminuzione del personale INPS (calato del 22,1% dal 2019 al 2024) è lo specchio di un problema più ampio, ossia garantire servizi di qualità in un territorio che si spopola. La risposta passa necessariamente dall'innovazione digitale, dal rafforzamento del tessuto produttivo, dal sostegno alle nuove generazioni e dall'attrattività del territorio. I lucani che restano, e quelli che potrebbero tornare, hanno bisogno di trovare qui opportunità di lavoro stabili, servizi efficienti e una prospettiva di futuro.

La Basilicata è a un bivio: può continuare a perdere energie e talenti, o può provare a invertire la rotta, valorizzando le sue risorse e costruendo un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Senza dubbio i dati INPS ci dicono che il tempo per scegliere sta per scadere.

Terzo Settore lucano, da periferia a modello

di **Rosario Palese**

Università di Salamanca



Le organizzazioni non profit costituiscono ormai un pilastro stabile del sistema socioeconomico italiano, assumendo un ruolo centrale nella produzione di welfare e nella promozione della coesione sociale. I dati del Censimento Permanente delle Istituzioni Non Profit dell'ISTAT, riferiti al 2023, restituiscono un quadro di rinnovato dinamismo organizzativo e occupazionale che merita un'analisi approfondita, soprattutto alla luce delle significative asimmetrie territoriali rilevate (ISTAT, 2025).

Le 368.367 istituzioni attive sul territorio nazionale al 31 dicembre 2023 registrano un incremento del 2,3% rispetto all'annualità precedente, mentre l'occupazione dipendente cresce del 3,2%, attestandosi a 949.200 unità (ISTAT, 2025). Tale espansione, sebbene parzialmente ascrivibile al perfezionamento metodologico delle fonti amministrative utilizzate dal Registro statistico, testimonia nondimeno la vitalità di un comparto che continua a consolidare la propria rilevanza nell'erogazione di servizi di interesse generale. L'incremento al netto dell'effetto statistico si attesta comunque a un significativo 0,6%, evidenziando una crescita organica del settore che si inserisce nel contesto più ampio delle trasformazioni indotte dalla progressiva implementazione della Riforma del Terzo Settore.

La distribuzione territoriale dell'incremento evidenzia tuttavia marcate discontinuità che sollecitano un'analisi comparativa più fine. Il Mezzogiorno si distingue per un tasso di crescita superiore

alla media nazionale: le istituzioni meridionali aumentano del 4,1%, mentre quelle insulari del 2,3% (ISTAT, 2025). All'interno di questo quadro di espansione differenziata, la Basilicata emerge quale regione particolarmente dinamica, registrando un incremento del 7,4% che la colloca al vertice della graduatoria nazionale per tasso di crescita, seguita da Abruzzo e Puglia, entrambe con un incremento del 5,2%, e dalla Calabria con il 3,7%. Tale performance eccezionale solleva interrogativi tanto di natura interpretativa quanto prospettica circa le determinanti e la sostenibilità di questo processo espansivo. Con 3.825 istituzioni non profit attive, la regione lucana manifesta una densità organizzativa di 71,4 enti per 10.000 abitanti, superiore alla media meridionale che si attesta a 51,5, sebbene ancora inferiore al benchmark nazionale di 62,5 (ISTAT, 2025). Questa configurazione intermedia posiziona la Basilicata in una condizione di relativa maturità organizzativa rispetto al contesto meridionale, pur rimanendo al di sotto degli standard delle regioni settentrionali e centrali. Emerge dunque un processo di progressivo riequilibrio territoriale nella diffusione delle istituzioni non profit, fenomeno che potrebbe riflettere tanto dinamiche endogene di sviluppo della società civile quanto effetti indotti dalle trasformazioni del quadro normativo e dei meccanismi di finanziamento.

L'analisi della composizione occupazionale rivela ulteriori elementi di interesse che trascendono la mera dimensione quantitativa. La Basilicata impiega complessivamente 7.676 dipendenti nel settore, con un incremento annuo del 4,8% che supera tanto la media nazionale del 3,2% quanto quella meridionale del 4,6% (ISTAT, 2025). Particolarmente significativa appare la densità occupazionale di 143,4 dipendenti per 10.000 abitanti, che posiziona la regione al di sopra della media del Mezzogiorno, attestata a 94,6, e in prossimità dei valori registrati in aree tradizionalmente più strutturate come la Sardegna, che raggiunge 159,0 dipendenti per 10.000 abitanti. Tale dinamica suggerisce un processo di consolidamento organizzativo che trascende la mera proliferazione numerica, configurandosi piuttosto quale evoluzione verso assetti dotati di maggiore capacità operativa e sostenibilità strutturale. Questo differenziale tra crescita del numero di istituzioni e crescita dell'occupazione assume connotazioni particolarmente interessanti quando si considera che la Basilicata presenta un rapporto medio di circa due dipendenti per istituzione, valore che si colloca su livelli superiori rispetto alla media meridionale ma comunque distante dai parametri delle regioni settentrionali. Si prospetta fertile terreno d'indagine nell'approfondire se tale configurazione rifletta una prevalenza di organizzazioni di piccole dimensioni con forte radicamento territoriale oppure una distribuzione bimodale caratterizzata dalla coesistenza di numerose micro-organizzazioni e di alcuni enti di dimensioni consistenti, particolarmente nelle forme giuridiche più strutturate quali cooperative sociali e fondazioni.

La morfologia giuridico-organizzativa del non profit lucano rispecchia sostanzialmente i caratteri distintivi del tessuto nazionale. Le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono l'85,3% delle istituzioni italiane, registrando un incremento del 2,6% nel biennio 2022-2023 (ISTAT, 2025). Le cooperative sociali, che rappresentano il 3,9% degli enti ma assorbono il 53,6% dell'occupazione dipendente complessiva, manifestano invece una contrazione del 2,6%, in linea con la più generale dinamica regressiva delle cooperative a mutualità prevalente osservabile nel quinquennio 2018-2023. Le fondazioni, pur costituendo appena il 2,4% delle istituzioni, crescono del 2,5% e concentrano il 12,5% dell'occupazione dipendente, confermandosi quali strutture ad elevata intensità di lavoro retribuito e capacità di generazione occupazionale.

Dal punto di vista settoriale, l'articolazione delle attività prevalenti evidenzia una marcata concentrazione che riflette presumibilmente le caratteristiche socioeconomiche e demografiche del territorio lucano. A livello nazionale, il comparto sportivo aggrega il 32,3% delle istituzioni, seguito dalle attività ricreative e di socializzazione con il 16,6% e dalle attività culturali e artistiche con il 15,4% (ISTAT, 2025). L'assistenza sociale e la protezione civile, pur rappresentando solo il 9,4% degli enti, assorbono il 50,0% dell'occupazione dipendente, configurandosi quale ambito maggiormente professionalizzato e labour-intensive. La distribuzione settoriale della Basilicata, sebbene non dettagliata nel rapporto statistico, si iscrive verosimilmente in questo schema generale, con particolare rilevanza delle attività assistenziali dato l'elevato rapporto dipendenti/istituzioni riscontrato a livello regionale.

L'implementazione progressiva della Riforma del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017) sta ridisegnando

profondamente il *landscape* istituzionale del settore. Le associazioni di promozione sociale registrano l'incremento più significativo, con un +30,0% trainato dall'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) (ISTAT, 2025). Le organizzazioni di volontariato crescono più moderatamente, con un +4,0%, mentre le ONLUS subiscono una contrazione del 16,5%, in linea con il processo di transizione verso le nuove qualifiche previste dal Codice del Terzo Settore, destinate a cessare definitivamente il 1° gennaio 2026. Tale riconfigurazione normativa, lungi dal rappresentare una mera operazione di ridenominazione formale, prefigura un riassetto sostanziale delle modalità operative e dei vincoli gestionali cui sono sottoposte le organizzazioni. Sul piano del finanziamento, il meccanismo del cinque per mille conferma la propria rilevanza strategica quale strumento di legittimazione e sostegno economico del settore. Nel 2023, 71.378 istituzioni hanno beneficiato di contributi per complessivi 459,8 milioni di euro, con un incremento del 3,0% rispetto all'annualità precedente (ISTAT, 2025). Più significativa appare la crescita del numero di scelte espresse dai contribuenti, aumentate del 16,5% fino a circa 13 milioni, segnalando un rafforzamento della legittimazione sociale del settore e una crescente consapevolezza dei cittadini circa il ruolo delle organizzazioni non profit nella produzione di beni e servizi di interesse collettivo.

La distribuzione territoriale delle preferenze evidenzia tuttavia marcate sperequazioni che riflettono presumibilmente differenziali di capacità organizzativa, visibilità mediatica e radicamento territoriale delle organizzazioni. Il Nord-Ovest, pur rappresentando il 27,7% delle istituzioni beneficiarie, intercetta il 45,5% delle risorse complessive, mentre il Mezzogiorno, con il 26,4% degli enti ammessi, riceve appena l'11,3% degli importi (ISTAT, 2025). Tale squilibrio pone questioni rilevanti circa l'equità distributiva delle risorse e la capacità delle organizzazioni meridionali di comunicare efficacemente la propria missione e i propri risultati ai potenziali sostenitori.

In una prospettiva evolutiva, il settore sta attraversando trasformazioni che richiederanno un monitoraggio attento nei prossimi anni. La digitalizzazione dei processi amministrativi, spinta dall'iscrizione obbligatoria al RUNTS, sta producendo una massa di dati strutturati che renderà possibili analisi longitudinali più precise sulle traiettorie organizzative e sulla performance. L'integrazione tra fonti fiscali, previdenziali e amministrative sta migliorando la qualità statistica, riducendo le tradizionali aree di sotto-enumerazione. Per la Basilicata, la crescita straordinaria del 2023 apre interrogativi sulla tenuta di medio periodo. Resta da capire se si tratti di consolidamento strutturale o di espansione effimera, segnata da alti tassi di natalità e mortalità organizzativa. La capacità di valorizzare e stabilizzare questo tessuto rappresenterà un banco di prova per le politiche territoriali, chiamate a garantire strumenti formativi, finanziari e tecnologici adeguati.

Un'ulteriore linea di ricerca riguarda i fattori alla base della performance regionale, distinguendo tra recupero di ritardi e crescita strutturale. Sarà decisivo osservare come le organizzazioni lucane affrontano la transizione normativa e la crescente domanda di professionalizzazione. La sostenibilità economica, la qualità delle risorse umane e la densità delle reti collaborative determineranno se l'attuale espansione evolverà in un rafforzamento stabile o resterà un fenomeno temporaneo.

© Riproduzione riservata

Territorio, ricerca e impresa: il triangolo virtuoso dell'Università della Basilicata

di **Guido Masiello**,

Professore associato di Fisica del sistema Terra, dei pianeti, dello spazio e del clima – Università della Basilicata



Il 13 agosto scorso ha segnato un nuovo successo per la ricerca europea nello spazio: è stato, infatti, lanciato il satellite Metop-NG, frutto di una collaborazione internazionale cui ha preso parte l'Università degli Studi della Basilicata. A bordo, lo strumento IASI-NG (Infrared Atmospheric Sounding Interferometer – Next Generation), successore dell'ormai storico IASI, operativo dal 2006, che ha rivoluzionato l'osservazione atmosferica e il monitoraggio climatico.

Un ruolo strategico nella meteorologia spaziale

IASI-NG, sviluppato dalla CNES (Agenzia Spaziale Francese) in collaborazione con [EUMETSAT](#), rappresenta un notevole progresso nel telerilevamento. Con un miglioramento strumentale di un fattore due rispetto al suo predecessore, IASI-NG consentirà una ricostruzione verticale dell'atmosfera terrestre con una precisione senza precedenti, fornendo dati fondamentali per gli scienziati del clima e i previsori meteorologici.

L'Università della Basilicata ha giocato un ruolo di primo piano in questa missione, fin dagli anni '90 dello scorso millennio, partecipando attivamente alla progettazione, sia del primo IASI che del nuovo IASI-NG e contribuendo in maniera significativa al progresso tecnico e scientifico dell'iniziativa, da principio grazie al coinvolgimento coordinato dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), sede di Matera e, in seguito, all'interno dell'ISSWG (IASI Scientific Sounding Working Group), sotto la supervisione dell'Agenzia Spaziale Francese e dell'Ente europeo per il monitoraggio meteorologico satellitare – EUMETSAT.

Da segnalare anche l'apporto dell'Ateneo lucano alla missione pionieristica ADEOS-IMG dell'Agenzia Spaziale Giapponese NASDA (oggi JAXA), che nel 1996 portò in orbita il primo spettrometro di Fourier ad alta risoluzione spettrale: un autentico precursore di IASI.

Ricerca applicata e innovazione tecnologica: il contributo del Dipartimento di Ingegneria Unibas

Il **Dipartimento di Ingegneria Unibas** è protagonista anche di altre missioni di osservazione della Terra. In particolare, il contributo del [Laboratorio di Spettroscopia Applicata](#) è stato determinante non solo in IASI, ma anche in altre missioni strategiche. Questo successo si collega, infatti, a un'altra importante pietra miliare: il lancio fortunato, avvenuto il 1° luglio 2025, del satellite Meteosat Third Generation – Sounder 1 ([MTG-S1](#)), con a bordo lo strumento MTG-IRS, che permetterà di osservare la struttura verticale dell'atmosfera con una risoluzione spaziale e temporale mai raggiunta prima. L'Università della Basilicata è stata l'unica università italiana coinvolta fin dalle prime fasi di definizione e progettazione del sensore.

Ma l'impegno di Unibas prosegue anche con il progetto [FORUM](#) (Far-infrared Outgoing Radiation Understanding and Monitoring), la nona missione Earth Explorer dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) che, per la prima volta, osserverà dallo spazio la porzione del lontano infrarosso dello spettro di emissione della Terra (lancio previsto per il 2027).

A queste attività si aggiunge la partecipazione del [Laboratorio Lidar](#) dell'Ateneo a progetti in corso con la **NASA**, relativi alla organizzazione di nuove missioni satellitari.

Ricadute su formazione e occupazione altamente qualificata

Il know-how sviluppato in oltre trent'anni di ricerca si riflette positivamente anche sull'**offerta formativa** dell'Ateneo. Le attività di ricerca all'avanguardia di Osservazione della Terra dallo Spazio sono parte integrante dei corsi di laurea in Ingegneria, e garantiscono agli studenti una preparazione aggiornata, di altissimo livello e in linea con gli standard internazionali.

Una ricaduta significativa si riscontra, innanzitutto, nel [Dottorato di Ricerca in Ingegneria dell'Innovazione e Sviluppo Sostenibile](#), che forma anche figure altamente specializzate in ambito spaziale. I dottori di ricerca trovano un'immediata e qualificata collocazione nel mondo del lavoro. Alcuni dottori di ricerca Unibas sono ora **Professori** universitari negli atenei di Huston, Basilicata e al Politecnico di Milano, **Ricercatori e Tecnologi** presso l'Agenzia Spaziale Italiana e presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), oppure sono assorbiti dalle imprese che lavorano nel settore aerospaziale.

In questo contesto si inserisce anche il **Master di I livello EOSAT (Earth Observation from Satellite)**, giunto alla sua seconda edizione. Coordinato dal responsabile del **Laboratorio di Analisi dei Dati Satellitari (L.A.D.-SAT)**, il master coinvolge docenti provenienti da istituzioni di eccellenza come La Sapienza, l'Università di Trento, il CNR, l'ASI e aziende specializzate quali Leonardo. L'iniziativa non solo consolida la leadership di Unibas nel settore, ma garantisce anche che le competenze acquisite vengano trasferite alle nuove generazioni.

Sinergia con il territorio e strategia di specializzazione

L'Università della Basilicata si configura come attore chiave nelle **strategie regionali di sviluppo**, in particolare nel settore aerospaziale, identificato come uno dei pilastri della **Smart Specialisation Strategy (S3)** della Regione Basilicata.

Molto rilevante, in proposito, è la collaborazione promossa dal **Consorzio TERN**, che unisce mondo della ricerca (Università e CNR), imprese e istituzioni regionali, con l'obiettivo di creare un **ecosistema dell'innovazione** orientato alla crescita occupazionale. L'integrazione tra ricerca scientifica, applicazione industriale e politiche pubbliche genera un ambiente fertile per trattenere talenti, attrarre investimenti e costruire filiere produttive ad alta intensità tecnologica.

Una leadership riconosciuta a livello internazionale

Il percorso dell'Università della Basilicata nel settore spaziale è oggi riconosciuto a livello internazionale, grazie a una combinazione di **eccellenza scientifica, alta formazione e capacità di generare impatto sul territorio**.

Il successo delle missioni Metop-NG, MTG-S1 e FORUM, insieme alla rete di collaborazioni globali e al forte legame con il contesto locale, dimostrano come Unibas attualmente sia capace di guidare la crescita sostenibile e l'alta occupazione nel settore del futuro, giocando un ruolo centrale nelle grandi sfide scientifiche del nostro tempo.

© Riproduzione riservata

Contabilità accrual nella PA: un'innovazione necessaria ma piena di ostacoli

di Raffaele Adinolfi

Professore associato economia aziendale - Università della Basilicata



La transizione verso la contabilità accrual rappresenta uno dei passaggi più significativi degli ultimi decenni nella gestione finanziaria pubblica italiana ed europea. Anche la Basilicata si trova oggi al centro di un processo che non riguarda soltanto il piano tecnico, ma anche la ridefinizione del rapporto tra le istituzioni e i cittadini, chiamati a beneficiare di una maggiore trasparenza e comparabilità delle informazioni. Per comprendere la portata di questa riforma è necessario collocarla all'interno di un percorso internazionale che affonda le radici negli standard elaborati dall'IPSASB (International Public Sector Accounting Standards Board), la cui influenza si riflette direttamente nei principi IPSAS, e, a livello europeo, nelle linee guida per l'adozione degli EPSAS (European Public Sector Accounting Standards). La cornice di riferimento è la **Direttiva 2011/85/UE del Consiglio**, modificata dalla **Direttiva 2024/1265**, che all'articolo 3 impone agli Stati membri di dotarsi di sistemi contabili capaci di generare dati basati sul principio della competenza economico-patrimoniale, e all'articolo 16-bis prevede che la Commissione presenti, entro il 31 dicembre 2025 e successivamente ogni cinque anni, una relazione sullo stato della contabilità pubblica e sull'avanzamento verso IPSAS ed EPSAS. La logica accrual consente di dare evidenza non soltanto ai flussi finanziari, ma anche a quelli economico-patrimoniali. Ne consegue che il bilancio diviene uno strumento più aderente alla realtà capace di misurare il consumo delle risorse, il loro grado di

utilizzazione e l'effettiva sostenibilità delle politiche pubbliche. È evidente che ciò comporti un salto culturale, prima ancora che tecnico: l'attenzione del decisore politico e del dirigente amministrativo non è più concentrata esclusivamente sulla disponibilità di cassa e sui flussi finanziari, ma sull'intero ciclo di vita delle risorse, degli investimenti e del patrimonio.

1) Il quadro nazionale e la macchina attuativa

A livello nazionale il legislatore aveva già intrapreso questa direzione con il **D.lgs. 118/2011** in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni ed enti locali, successivamente integrato dal **D.lgs. 126/2014**. Ma la vera svolta è rappresentata dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, che con la riforma 1.15 ("Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual") ha reso obbligatoria la progettazione di un sistema unico e integrato. La riforma è collocata nella Missione 1, Componente 1, e attribuisce alla **Ragioneria Generale dello Stato** il ruolo di cabina di regia, con il compito di definire i tre pilastri principali su cui si fonda la riforma: il quadro concettuale che stabilisce i principi fondamentali e i postulati contabili, gli standard contabili (standard specifici ispirati agli IPSAS) e il piano dei conti multidimensionale che rappresenta lo strumento operativo per l'uniformità contabile. Per dare attuazione al nuovo modello è stata creata una struttura di governance articolata presso la Ragioneria Generale dello Stato. Essa si compone dello **Standard Setter Board**, di un **Comitato direttivo** guidato dal Ragioniere Generale, di un **Gruppo di consultazione** interno alla RGS e di una **Segreteria tecnica** di supporto. A questi organi è spettato il compito di elaborare le proposte di standard, sottoporle a consultazione pubblica e approvarle secondo un "due process" ispirato alle migliori prassi internazionali. A fine 2024 risultavano approvati il **Quadro Concettuale** e 18 standard contabili italiani (**ITAS**), corredati da linee guida operative. Il processo di riforma è scandito dal PNRR con **milestone** e **target vincolanti**. La milestone **M1C1-108**, completata entro giugno 2024, ha portato all'approvazione del quadro concettuale, degli standard contabili ispirati agli IPSAS e del piano dei conti multidimensionale, formalizzati con la determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024. Il Quadro Concettuale definisce i principi fondamentali della rendicontazione economico-patrimoniale, richiamando postulati come la significatività, la rappresentazione fedele, la prudenza, la comparabilità e la continuità. A partire da tali principi si innestano i 18 **ITAS**, che disciplinano aspetti quali la composizione e gli schemi di bilancio (ITAS 1), le immobilizzazioni materiali (ITAS 4), i ricavi e proventi (ITAS 9), il bilancio consolidato (ITAS 12) o i fondi e le passività potenziali (ITAS 13). La loro corretta applicazione dovrebbe garantire coerenza, comparabilità e trasparenza nella predisposizione dei documenti contabili. Le prossime tappe sono la milestone **M1C1-118**, disciplinata dall'articolo 10 del **D.L. 113/2024**, prevede che le amministrazioni responsabili di almeno il 90% della spesa primaria del settore pubblico – inclusi i comuni sopra i 5.000 abitanti – predispongano per il 2025 bilanci sperimentali secondo le nuove regole. Ciò significa che gli enti locali territoriali dovranno approvare entro il 30 aprile 2026, ai sensi dell'articolo 227 del TUEL, il rendiconto generale redatto secondo la logica finanziaria, che conserva la sua funzione autorizzatoria, comprensivo del conto economico, del conto del patrimonio e delle relative note integrative predisposte secondo la normativa dell'armonizzazione contabile con finalità conoscitive, nonché – in via sperimentale – il bilancio economico patrimoniale accrual, redatto nel rispetto del quadro concettuale, dei 18 standard contabili ITAS e utilizzando il nuovo piano dei conti multidimensionale.

2) Le criticità operative

Questo impianto normativo, se da un lato risponde agli impegni assunti con l'Unione europea nell'ambito del PNRR, dall'altro apre una serie di questioni operative di notevole complessità. La coesistenza di tre documenti – il rendiconto finanziario, il bilancio economico e lo stato patrimoniale "armonizzato" a fini conoscitivi, e il bilancio accrual sperimentale – rischia infatti di generare ridondanze, difficoltà di raccordo e problemi di comprensione da parte sia degli addetti ai lavori, sia dei decisori politici. L'armonizzazione dei sistemi informativi e la capacità di produrre dati coerenti e tempestivi rappresentano una sfida che non può essere sottovalutata,

soprattutto per gli enti di dimensioni minori. In Basilicata, la questione si amplifica a causa della presenza di una pluralità di comuni di piccolissime dimensioni, che già oggi faticano a garantire l'adempimento ordinario delle funzioni contabili, aggravati da gravi carenze di organico. Non meno rilevante è la questione del salto culturale richiesto. La riforma non si esaurisce nella tecnica contabile, ma implica una diversa concezione della gestione pubblica, orientata non solo all'equilibrio finanziario di breve periodo, ma anche alla sostenibilità economica e patrimoniale nel medio-lungo termine. Per molti amministratori locali, abituati a ragionare quasi esclusivamente in termini di cassa e di vincoli di finanza pubblica, si tratta di un cambiamento radicale. Il rischio è che il bilancio accrual venga percepito come un esercizio puramente formale, utile solo a soddisfare un obbligo normativo, senza che se ne colga la portata informativa per le politiche pubbliche. Questa resistenza culturale rischia di essere particolarmente forte nelle amministrazioni minori lucane, dove il turn over ridotto e la scarsità di figure qualificate rendono più difficile interiorizzare i principi della competenza economico-patrimoniale.

3) La sfida della formazione e le prospettive future

A completare il quadro si aggiunge la questione della formazione obbligatoria prevista dal target **M1C1-117** che impone entro il primo trimestre del 2026 la conclusione del primo ciclo di formazione dedicato al personale pubblico coinvolto. È indubbio che l'attivazione del Portale della formazione Accrual, con corsi certificati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e riservati ai rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, costituisca un passo avanti significativo che permetterà di conseguire il target. Tuttavia, resta da chiedersi se tali percorsi formativi, pur capillari e ben progettati, possano da soli garantire la piena comprensione e l'effettiva utilizzazione delle nuove informazioni economico-patrimoniali. La complessità delle valutazioni richieste – si pensi alla stima dei beni culturali, alla rilevazione di passività potenziali o alla corretta applicazione dei principi di impairment – difficilmente può essere padroneggiata con corsi generalisti che prevedono la fruizione on line senza possibilità di interazione. L'esperienza lucana mostra come nei piccoli enti, spesso con un unico responsabile finanziario che deve seguire una molteplicità di adempimenti, il tempo da dedicare a percorsi formativi strutturati sia limitato e rischi di restare sulla carta. La vera sfida, dunque, non sarà soltanto di tipo tecnico, ma soprattutto culturale. Servirà un approccio sistemico, che metta in relazione la contabilità con la programmazione, la valutazione delle performance e il controllo strategico. Senza questa integrazione, il rischio è che la contabilità accrual resti un corpo estraneo alla gestione quotidiana degli enti, generando costi organizzativi senza produrre i benefici attesi in termini di trasparenza, accountability e capacità decisionale. In prospettiva, il successo della riforma dipenderà dalla capacità delle amministrazioni territoriali di superare la logica dell'adempimento e di fare del bilancio accrual un vero strumento di governo. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario che formazione, assistenza tecnica, supporto del mondo accademico, coinvolgimento delle software house e condivisione di buone pratiche diventino elementi permanenti del processo.

© Riproduzione riservata

Danno erariale per il segretario che non prevede la condanna

di **Oriana Avallone**



La sentenza n. 51/2025 della Corte dei conti, sezione Basilicata, offre uno spaccato dello stato dell'arte dell'estensione del perimetro della magistratura giuscontabile.

In sostanza il giudice contabile, ampliando la portata dell'articolo 49 del Tuel oltre la sua massima estensione, finisce per addebitare al segretario comunale una responsabilità da omessa previsione dell'esito di un giudizio, prima che sul punto si pronunci il giudice naturale.

Tanto viene stabilito, prescindendo dallo specifico caso singolo, attribuendo al parere di regolarità tecnica apposto dal segretario sul provvedimento giuntale di resistenza in giudizio una valenza prognostica sull'esito della lite, che diventa la base della responsabilità.

Nel caso in esame, un Comune era stato condannato in sede civile al pagamento dell'Iva dovuta su lavori di metanizzazione, eseguiti in appalto da parte di una impresa. La resistenza in giudizio dell'ente era stata decisa dalla giunta del tempo.

La sentenza del Tribunale che decide il caso, escludendo la temerarietà della lite, condanna l'ente al pagamento della somma a titolo di Iva oltre alle spese legali, e la vicenda culmina poi con una transazione tra i contendenti e assunzione da parte dell'ente di un debito comunque ridotto. La Corte dei conti, nel successivo giudizio contabile, da un lato riqualifica quale temeraria la lite promossa dall'ente - fattispecie esclusa dal Tribunale - e sulla scorta di tale riqualificazione (sulla quale vi è giudicato di altro giudice che la esclude) ravvisa la colpa grave in capo agli amministratori che al tempo avevano deliberato di resistere in giudizio, e al segretario comunale per il parere favorevole di regolarità tecnica, ritenendo che egli avrebbe dovuto segnalare la

“temerarietà” della scelta, sulla ritenuta base di precedenti giurisprudenziali sfavorevoli e di una clausola contrattuale circa la debenza dell'imposta.

Una simile impostazione pone rilevanti questioni di ordine sistematico. L'articolo 97, comma 2, del Dlgs 267/2000 assegna al segretario comunale funzioni di assistenza giuridico-amministrativa e di garanzia di legittimità dell'azione amministrativa, ma né un potere, né un obbligo di valutare la convenienza del giudizio o di formulare una previsione sull'esito della lite. In altri termini, la sua responsabilità si misura sulla conformità dell'atto alla legge, non sulla fondatezza sostanziale di una pretesa processuale, che rientra nella discrezionalità dell'organo politico e nella competenza tecnica del legale incaricato della difesa, la cui obbligazione, peraltro, è di mezzi.

La Corte dei conti, invece, ha finito per imputare al segretario una colpa da prognosi postuma ex ante, ossia la colpa di non aver previsto la temerarietà del giudizio che neppure il giudice naturale della controversia ha reputato sussistere. Il Tribunale civile, infatti, non aveva disposto alcuna condanna ex articolo 96 del codice di procedura penale, riconoscendo, quindi, che la resistenza dell'ente, pur infondata, non era priva di ragioni difensive. La Corte dei conti, con una motivazione che rasenta il sofisma, ha in sostanza affermato che, per la pretesa autonomia della giurisdizione contabile, a nulla rileva che il giudice civile abbia escluso la responsabilità ex articolo 96 del codice di procedura penale, rientrando nel perimetro della valutazione ex post degli esiti della lite posta sotto la lente giuscontabile, anche la qualificazione, in termini di temerarietà, del tipo di azione esperita in sede civile esclusa dal giudicato. La Corte contabile ha ritenuto il segretario responsabile delle conseguenze della lite, attribuendogli un obbligo di risultato. Alla base della pronuncia c'è un evidente scarto logico e giuridico, che vizia il ragionamento e rende in parte contraddittoria la motivazione laddove, nella costruzione del sostrato della condanna erariale, qualifica 'temeraria' una lite non ritenuta tale.

Attribuire, in casi del genere, al segretario comunale il dovere di prefigurare la soccombenza equivale ad assegnargli il peso del rischio processuale, principio del tutto privo di fondamento normativo. Il parere ex articolo 49 del Tuel non è un giudizio di merito, bensì una valutazione di regolarità tecnica; diversamente opinando si attribuisce al segretario comunale una competenza allargata, unica nell'ordinamento, su qualsivoglia materia attribuita all'azione dell'ente, cioè la responsabilità oggettiva e di risultato, esclusa dal nostro ordinamento, sovrapponendosi il piano della legittimità a quello della convenienza o prudenza politico-gestionale. Il tutto in violazione del principio di separazione tra funzioni amministrative e di indirizzo, alla luce di un esame ex post valido esclusivamente quando l'ente è soccombente, posto che è consolidato il principio per cui la responsabilità del segretario può censurare le scelte discrezionali dell'organo politico solo nei casi di manifesta illegittimità dell'atto o di evidente sviamento (CdC, Campania, n. 305/2022; Sez. app. II, n. 17/2021).

Il segretario comunale non può essere chiamato a rispondere quando la scelta politica si rivela errata, poiché ne deriva un indebito ampliamento della responsabilità contabile, con effetti di “amministrazione difensiva” e di paralisi dell'azione amministrativa, atteso il rischio di essere giudicati a posteriori secondo l'esito del processo. In conclusione, la sentenza n. 51/2025, pur muovendosi nella logica di tutela delle finanze pubbliche, rischia di incrinare l'equilibrio disegnato dal testo unico tra politica, amministrazione e controllo di legalità.



NOTIZIE DAL TERRITORIO

a cura del
GRUPPO **24** ORE

Roots-IN 2025: Matera capitale del turismo delle radici

a cura della Redazione



Roots-IN 2025: Matera capitale del turismo delle radici

Dal 18 al 19 novembre 2025 Matera tornerà ad essere la capitale internazionale del turismo delle origini. La quarta edizione di **Roots-IN – Borsa del Turismo delle Radici** trasformerà la città dei Sassi in un crocevia globale di incontri, relazioni e opportunità, confermando la Basilicata come punto di riferimento per un segmento turistico in forte espansione.

Settantacinque buyer provenienti da Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Messico e Australia incontreranno oltre 130 operatori italiani in due giornate di confronto e business matching, affiancate da talk, tavole rotonde e laboratori tematici (i **Roots-IN LABs**) dedicati alla costruzione di un'offerta di incoming capace di raccontare l'Italia attraverso le sue radici. Promosso da **APT Basilicata** con il sostegno del **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, del **Ministero del Turismo**, della **Regione Basilicata** e del **Comune di Matera**, Roots-IN rappresenta oggi un modello nazionale di cooperazione istituzionale e di innovazione nel turismo.

L'obiettivo è chiaro: **valorizzare il legame con le comunità italiane nel mondo** come leva strategica per lo sviluppo economico e culturale dei territori.

Un marketplace delle origini

Roots-IN non è una fiera tradizionale, ma un **marketplace specializzato** dove domanda e offerta si incontrano in modo mirato e operativo.

Il **workshop B2B**, cuore dell'evento, prevede 14 appuntamenti per ciascun partecipante,

articolati in due giornate di lavoro: il pomeriggio del 18 novembre e l'intera giornata del 19.

Le relazioni professionali si costruiscono già in fase di preparazione grazie alla piattaforma digitale di business matching, che consente di creare profili, consultare schede di buyer e seller, scambiare messaggi e scaricare l'agenda personalizzata e i badge digitali.

L'apertura istituzionale

La cerimonia inaugurale offrirà un momento di riflessione istituzionale sul ruolo del turismo delle radici come strumento di diplomazia culturale e di sviluppo locale. Saranno presenti rappresentanti del governo, della Regione e delle istituzioni partner, insieme a esperti e stakeholder internazionali, per discutere delle connessioni tra comunità, identità e territori.

I Roots-IN LABs: esperienze e innovazione

Spazio centrale della Borsa, i **Roots-IN LABs** ospiteranno talk e tavole rotonde su temi chiave: dalla costruzione dei pacchetti di viaggio esperienziali al ruolo delle nuove tecnologie nella promozione del turismo di ritorno.

Un luogo di confronto operativo, dove le esperienze diventano buone pratiche e il dialogo si traduce in progetti concreti di crescita condivisa.

La vetrina del turismo delle radici

Un'ampia area espositiva accoglierà istituzioni, enti locali, camere di commercio, università, associazioni e imprese private che intendono promuovere i propri progetti legati al turismo delle origini.

Una **vetrina internazionale** che racconta l'Italia dell'accoglienza e delle relazioni, con la Basilicata al centro di una rete sempre più estesa e dinamica.

Matera, simbolo e motore di rinascita

Dalla sua prima edizione nel 2021, Roots-IN ha favorito centinaia di collaborazioni tra operatori italiani e comunità all'estero, contribuendo alla nascita di nuovi itinerari e modelli di ospitalità legati all'identità dei territori.

L'edizione 2025 mira a consolidare questa rete e ad amplificarne l'impatto, confermando che **le radici possono diventare futuro**.

Matera, con la sua storia millenaria e la sua capacità di innovarsi, rappresenta il luogo ideale per accogliere una manifestazione che intreccia cultura, economia e appartenenza.

Una città che continua a ispirare il mondo e che, attraverso Roots-IN, si fa portavoce di un'Italia che ritrova se stessa nelle storie di chi la porta nel cuore, anche da lontano.



Rete Bel: i sindaci dei borghi lucani raccontano il futuro del territorio

a cura della Redazione



Tredici borghi lucani uniscono le proprie forze per costruire insieme un futuro turistico e culturale comune. Il 28 maggio scorso è stato firmato con l'**Azienda di Promozione Territoriale (APT) Basilicata** il protocollo d'intesa che dà vita alla **Rete Bel – Borghi Eccellenti Lucani**, un patto di cooperazione ispirato all'etica africana dell'**Ubuntu**: «Io sono perché noi siamo».

Aderiscono al progetto i comuni di **Sant'Angelo le Fratte, Balvano, Bella, Pescopagano, Grumento Nova, Vietri di Potenza, Campomaggiore, Castelmezzano, Pietrapertosa, San Fele, Ruoti, Rapone e Vaglio Basilicata**. Centri che per la prima volta scelgono di dialogare non per necessità, ma per progetto: in una regione segnata dallo spopolamento e dalle sfide infrastrutturali, **raccontare il patrimonio culturale e ambientale in maniera unitaria diventa strategico**.

Dalla dimensione locale al turismo condiviso

La Rete Bel nasce con l'obiettivo di superare i confini comunali, potenziando la capacità di attrarre flussi turistici nazionali e internazionali. Il protocollo stabilisce principi chiari: **sviluppare prodotti turistici organizzati e tematici**, contribuire allo **sviluppo sociale, culturale ed economico** dei territori e coordinare le professionalità comunali nella progettazione e

candidatura a finanziamenti.

Il ruolo dell'APT Basilicata è centrale: organizzare press tour tematici, fornire dati aggiornati sulle strutture ricettive, sulle agenzie incoming e sulle guide turistiche lucane, promuovere percorsi di formazione per operatori pubblici e privati e diffondere informazioni sui borghi, eventi e sentieri attraverso i canali web istituzionali.

Legami concreti e storie condivise

Il protocollo Bel si fonda su esperienze già esistenti e consolidate. **Castelmezzano e Pietrapertosa**, ad esempio, sono unite dal celebre **Volo dell'Angelo**, la zipline che attraversa la valle delle Dolomiti Lucane. Più che un'attrazione turistica, il cavo d'acciaio è un simbolo: due paesi che scelgono di guardarsi come partner e non come scenari l'uno dell'altro, dando vita a una rete di escursioni, ospitalità e piccole imprese condivise.

Attorno a queste collaborazioni si sviluppano iniziative culturali e religiose, come il percorso **"Guglielmo e i luoghi dell'eremitaggio sul Monte Cognato"**, e attività ambientali nel **Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane**, come i percorsi di **Naturarte** e i riti tradizionali legati al **Maggio arboreo**, fili rossi che uniscono borghi lontani ma legati da un comune sentire.

A nord, l'area Marmo-Platano collega **Balvano, Bella, Pescopagano, Ruoti, Vietri di Potenza e Sant'Angelo le Fratte**, con collaborazioni che vanno dal progetto **VerdeGusto**, circuito di promozione enogastronomica e slow food avviato nel 2015, fino a iniziative più recenti come **Miti-CO**, modello innovativo di crediti ambientali nel settore agricolo, zootecnico e forestale. Anche servizi innovativi come l'**infermiere di comunità**, operativo dal 2025 in alcuni dei borghi Bel, dimostrano l'attenzione a qualità della vita e sviluppo sostenibile.

Arte, murales e turismo culturale

Sant'Angelo le Fratte, Satriano, Savoia di Lucania e Brienza costituiscono la **"Valle più dipinta d'Italia"**, un laboratorio di rigenerazione urbana attraverso murales che oggi rappresentano un modello di turismo culturale partecipato. Solo a Sant'Angelo le Fratte sono presenti **160 murales**, vere e proprie gallerie d'arte a cielo aperto, in cui artisti da tutto il mondo narrano storie di vita quotidiana, come la vendemmia, intrecciando arte, memoria e territorio.

Una rete per guardare lontano

Il protocollo Bel intende mettere ordine e dare prospettiva a tutte queste esperienze. Coordinare calendari, unificare la promozione, creare **percorsi e cammini integrati** tra i borghi e attrarre risorse comuni. Come recita un proverbio africano: «Se vuoi andare veloce, vai da solo; se vuoi andare lontano, vai insieme».

La sfida è grande, soprattutto in territori abituati per secoli alla solitudine delle montagne.

Ma la direzione è tracciata: **la Rete Bel vuole trasformare la cooperazione in forza, la condivisione in sviluppo**, incarnando lo spirito dei Moschettieri: «Tutti per uno, uno per tutti».

Bardi incontra il Cluster lucano di Bioeconomia: impegno per lo sviluppo sostenibile regionale

a cura della Redazione



L'incontro tra il presidente Bardi e il cluster lucano di Bioeconomia

La bioeconomia come motore di innovazione e sostenibilità

La bioeconomia rappresenta uno dei pilastri della nuova strategia europea per la crescita sostenibile. È un modello di sviluppo che integra agricoltura, industria, energia, ricerca e tutela ambientale, promuovendo l'uso efficiente e circolare delle risorse biologiche. In questo approccio, scarti agricoli, residui forestali, sottoprodotti industriali e materiali organici diventano nuove materie prime per generare energia pulita, biocarburanti, bioplastiche, fertilizzanti e alimenti innovativi.

Per la Basilicata, regione ricca di biodiversità e tradizioni agroalimentari, la bioeconomia offre l'occasione di coniugare sviluppo economico, innovazione e tutela del territorio, favorendo filiere integrate che valorizzano il capitale naturale e umano locale.

Un incontro strategico per la transizione verde del territorio

Un incontro strategico si è svolto presso la sede della Regione, il 13 ottobre, tra il Presidente Vito Bardi e i rappresentanti del Cluster lucano di bioeconomia, al fine di rafforzare la cooperazione istituzionale, stimolare progetti innovativi e tracciare un percorso condiviso per la



transizione verde del territorio.

L'incontro tra il presidente Bardi e il cluster lucano di Bioeconomia

Una visione di futuro che unisce scienza, impresa e territorio

La bioeconomia non è solo un settore produttivo: è concepita come una rivoluzione culturale ed economica, dove l'uso sostenibile di risorse biologiche rinnovabili — piante, animali, microrganismi, residui organici — diventa leva per sviluppare energia, cibo, materiali e prodotti ad alto valore aggiunto.

In Basilicata, il cluster guida una rete articolata che oggi riunisce **54 aziende, 2 cooperative e numerosi centri di ricerca di rilievo come ENEA, ALSIA, Agrobios, IRCCS Crob, Università della Basilicata, CNR e FEEM**. L'obiettivo è trasformare la sostenibilità in competitività, grazie a filiere circolari e soluzioni tecnologiche applicabili al territorio.

Durante il confronto, sono emersi alcuni ambiti prioritari:

- » valorizzazione delle biomasse locali;
- » pratiche di agricoltura rigenerativa e sostenibile;
- » sviluppo di energie pulite e materiali ecocompatibili;
- » integrazione di tecnologie per riciclo e recupero di risorse (acque reflue, residui agricoli);
- » progetti innovativi come la trasformazione di surplus elettrico in biometano mediante elettrolisi e metanazione biologica;
- » applicazioni biotecnologiche con ricadute anche nel campo della ricerca oncologica e della medicina personalizzata.

Dati e contesto nazionale: una filiera in crescita

Secondo l'XI Rapporto sulla Bioeconomia in Europa, nel 2024 la bioeconomia italiana ha raggiunto un valore di circa 426,8 miliardi di euro, pari a quasi il 10 % del PIL nazionale, con oltre 2 milioni di occupati impiegati nelle filiere green.

Nel panorama europeo, il comparto supera i 3.000 miliardi di euro di valore complessivo, confermandosi uno dei motori della transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili.

Per la Basilicata, questa situazione rappresenta una opportunità concreta: l'aggregazione tra imprese, enti di ricerca e istituzioni può dare vita a un laboratorio territoriale di innovazione, capace di valorizzare le risorse locali, creare occupazione qualificata e aumentare la resilienza ambientale.

Le dichiarazioni del Presidente e gli impegni

Vito Bardi ha ribadito l'attenzione costante della Regione verso il comparto:

«La Basilicata ha le competenze, le energie e le idee per diventare protagonista della transizione verde. La bioeconomia è una grande opportunità per costruire un modello di sviluppo sostenibile e moderno, in linea con le sfide europee e con le esigenze delle nostre comunità».

A conclusione dell'incontro è stato deciso di attivare un tavolo di confronto periodico, con cadenza mensile o bimestrale, dedicato ai progetti specifici e alle modalità operative per dare concretezza alle intese.

Spunti per enti locali, imprese e cittadini

La costruzione di una filiera regionale della bioeconomia non può prescindere dal coinvolgimento attivo di tutti gli attori del territorio. Le istituzioni, le imprese e i cittadini sono chiamati a collaborare in un'ottica di corresponsabilità e di partecipazione, per tradurre in azioni concrete i principi della sostenibilità e dell'innovazione.

Gli **enti locali** possono svolgere un ruolo di primo piano come **facilitatori del cambiamento**.

I Comuni, le Comunità montane e le Unioni di enti territoriali hanno la possibilità di individuare aree idonee alla sperimentazione di progetti pilota nel campo del recupero delle biomasse, della gestione delle acque, del compostaggio o della produzione di energia rinnovabile da fonti agricole. Al tempo stesso, possono promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione



rivolte a cittadini, scuole e operatori economici, favorendo una cultura della circolarità e dell'uso consapevole delle risorse naturali. L'adesione ai tavoli tecnici istituiti dalla Regione consente inoltre di portare all'attenzione del governo regionale le esigenze specifiche dei singoli territori, rafforzando la coesione e la programmazione condivisa.

Le **imprese lucane**, dal settore agricolo a quello manifatturiero e dei servizi ambientali, sono chiamate a cogliere **le opportunità offerte dai nuovi modelli produttivi circolari**.

La bioeconomia apre scenari di crescita legati alla ricerca e sviluppo di nuovi materiali, alla valorizzazione degli scarti produttivi, alla produzione di biocarburanti, bioplastiche e fertilizzanti naturali, nonché all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e idrico. Entrare nella rete del Cluster lucano di bioeconomia significa accedere a sinergie tra imprese, centri di ricerca e amministrazioni pubbliche, oltre che a canali di finanziamento regionali, nazionali ed europei dedicati all'innovazione e alla transizione verde.

Infine, anche i **cittadini** possono essere protagonisti di questa trasformazione. Le scelte quotidiane di consumo – dalla preferenza per prodotti locali e a basso impatto ambientale, alla riduzione degli sprechi e alla corretta gestione dei rifiuti – rappresentano il primo passo verso una società più sostenibile. Partecipare alle iniziative territoriali, informarsi sui progetti avviati e sostenere le imprese che investono nella green economy significa contribuire, nel proprio piccolo, alla **costruzione di una Basilicata più resiliente, competitiva e attenta all'ambiente**.

La bioeconomia, dunque, non è solo un settore specialistico ma una visione condivisa: un modello di sviluppo capace di unire competenze, comunità e territori attorno a un obiettivo comune — quello di far crescere la Basilicata nel segno dell'innovazione e della sostenibilità.

“Digitale Facile”: la Regione che supera i target PNRR e costruisce cittadinanza digitale

a cura della Redazione



La Basilicata si conferma tra le regioni più virtuose d'Italia nel campo dell'innovazione digitale. Con il progetto **“Digitale Facile”**, realizzato nell'ambito della misura 1.7.2 del PNRR (“Rete dei servizi di facilitazione digitale”) e promosso dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio, la Regione ha raggiunto risultati che superano ampiamente gli obiettivi fissati a livello nazionale.

Grazie a una rete capillare di punti di facilitazione diffusi su tutto il territorio, la Basilicata ha formato **oltre 25 mila cittadini** all'uso dei servizi digitali, superando il target iniziale previsto dal Piano. Gli sportelli hanno erogato **più di 62 mila servizi digitali**, in gran parte legati all'attivazione di SPID, CIE, PEC e firme digitali, contribuendo a diffondere competenze pratiche e a rendere l'amministrazione pubblica più accessibile.

Un altro elemento distintivo è la straordinaria estensione territoriale del progetto: **116 punti attivi**, contro i 32 inizialmente programmati, hanno consentito di raggiungere anche i centri più piccoli e le aree interne. In totale, **oltre 100 amministrazioni comunali** hanno partecipato all'iniziativa, fornendo spazi, personale e supporto organizzativo. Un risultato che testimonia

l'efficacia della cooperazione istituzionale e la capacità della Regione di fare rete.

Un'infrastruttura di prossimità per i cittadini

I **Punti Digitale Facile** sono divenuti in breve tempo una vera e propria infrastruttura di prossimità per i cittadini lucani. In questi spazi, ogni persona può ricevere assistenza personalizzata nell'attivazione e nell'utilizzo dei principali strumenti digitali – come l'identità SPID, la Carta d'Identità Elettronica, la Posta Elettronica Certificata e la firma digitale – ma anche essere guidata nell'accesso ai servizi online della pubblica amministrazione, dalla scuola alla sanità, dai tributi ai pagamenti elettronici.

Oltre all'assistenza diretta, il progetto promuove attività di **alfabetizzazione digitale** rivolte a cittadini di tutte le età: corsi, laboratori, incontri pratici per imparare a usare la posta elettronica, i servizi bancari online, l'app IO o i sistemi di prenotazione e pagamento telematico. Sono previsti anche momenti di formazione su **intelligenza artificiale, sicurezza informatica e uso consapevole dei dati**, pensati non solo per gli utenti finali, ma anche per il personale delle amministrazioni pubbliche locali.

Risorse e copertura territoriale

Il progetto *Digitale Facile Basilicata* è finanziato con **1,4 milioni di euro** provenienti dal PNRR e un **cofinanziamento regionale di 600 mila euro**, segno tangibile dell'impegno della Regione nel sostenere politiche di inclusione digitale a lungo termine. La copertura territoriale è quasi totale: i punti di facilitazione sono distribuiti in modo da garantire la presenza di almeno uno sportello in ogni area territoriale, comprese le zone montane e rurali, spesso più esposte al rischio di marginalità tecnologica.

Particolare attenzione è stata rivolta alle **categorie più vulnerabili**, come gli anziani, i cittadini con basso livello di competenze digitali e coloro che vivono in aree difficilmente raggiungibili. Grazie alla collaborazione con enti locali, biblioteche e centri civici, la rete dei Punti Digitali ha potuto operare anche in contesti decentrati, portando il digitale là dove prima era assente. Il progetto, che proseguirà fino a **giugno 2026**, punta ora a consolidare i risultati e a rendere stabile la rete di servizi creata.

Una rete per la coesione digitale

La forza del progetto risiede nel suo carattere partecipativo. *Digitale Facile* non è un intervento calato dall'alto, ma una **rete cooperativa** che coinvolge enti locali, imprese e cittadini in un processo di trasformazione condiviso.

Gli **enti locali** hanno avuto un ruolo determinante nel garantire la diffusione e la sostenibilità dell'iniziativa. I Comuni, in particolare, si sono trasformati in veri e propri **presidi territoriali della cittadinanza digitale**, mettendo a disposizione locali, risorse umane e strumenti di comunicazione. In molti casi, i punti di facilitazione sono stati ospitati all'interno di biblioteche comunali, sedi municipali o centri sociali, favorendo così la partecipazione diretta delle comunità locali.

Le **imprese**, soprattutto quelle operanti nei settori della tecnologia, della formazione e dei servizi, hanno potuto sperimentare nuove modalità di collaborazione con la pubblica amministrazione. Il progetto ha infatti aperto la strada a partenariati pubblico-privati finalizzati alla creazione di **soluzioni digitali di prossimità**, capaci di semplificare l'accesso ai servizi, ridurre la burocrazia e generare nuove opportunità di sviluppo economico nel territorio.

Anche i **cittadini** hanno assunto un ruolo centrale, non solo come beneficiari, ma come protagonisti del cambiamento. Partecipare ai corsi, utilizzare i punti digitali, richiedere SPID o CIE, attivare la PEC o accedere ai propri dati sanitari non è soltanto un gesto tecnico: significa esercitare i propri diritti, migliorare la qualità della vita e contribuire alla modernizzazione del sistema regionale.

Le sfide future

Il successo del progetto pone ora una sfida importante: **rendere strutturale la cittadinanza**



digitale in Basilicata. Ciò significa garantire che i punti di facilitazione rimangano attivi anche oltre la scadenza dei fondi PNRR, investendo nella formazione continua degli operatori e nel rinnovamento tecnologico delle postazioni.

Un'altra sfida riguarda la **qualità e la sicurezza dei servizi digitali**. L'aumento del numero di utenti connessi richiede un'attenzione costante alla protezione dei dati personali, alla trasparenza dei processi e all'affidabilità delle infrastrutture informatiche.

Infine, la sfida più ampia è quella culturale: continuare a **ridurre il divario digitale** tra generazioni, aree geografiche e livelli di istruzione, promuovendo un'idea di innovazione come diritto di cittadinanza, non come privilegio per pochi.

Con *Digitale Facile*, la Basilicata dimostra come una strategia ben pianificata e sostenuta dal territorio possa tradursi in **politiche pubbliche efficaci e inclusive**, capaci di unire comunità, istituzioni e imprese nel segno della modernità e dell'uguaglianza di accesso.

La sfida per i prossimi anni sarà consolidare questo risultato e farne un modello permanente di **coesione digitale e sociale** per tutto il Mezzogiorno.

Il progetto IncHUBatori e la nuova fase “Next Stop AI”

a cura della Redazione



L'intervento dell'assessore Cupparo

Un'importante tappa a Palazzo San Gervasio

Lo scorso 10 ottobre, nella storica cornice del Castello Marchesale di Palazzo San Gervasio, si è svolto un incontro-promozione per il progetto **IncHUBatori: Next Stop AI**, promosso dal Dipartimento per lo Sviluppo Economico della Regione in collaborazione con Sviluppo Basilicata.

L'evento ha costituito un momento di avvio simbolico e operativo per la fase dedicata all'intelligenza artificiale, nel quadro dell'iniziativa regionale globale IncHUBatori, già attiva da 24 mesi secondo quanto ricordato da Patrizia Orofino, direttrice di Sviluppo Basilicata. In apertura, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Francesco Cupparo**, ha ribadito il messaggio chiave: "Vogliamo **tenere qui i giovani**, offrendo percorsi professionali altamente qualificati con ricadute economiche e personali di valore."

Obiettivi, metodologia e ambiti tematici

IncHUBatori (sapere, fare, innovare) è concepito come un percorso di accelerazione rivolto alle micro, piccole e medie imprese lucane per stimolare la digitalizzazione, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Il progetto è promosso dalla **Regione Basilicata**, attuato da **Sviluppo Basilicata** con l'Università della Basilicata quale partner scientifico e il supporto operativo della Fondazione Giacomo Brodolini.

Il modello d'intervento è articolato su tre direttrici principali:

- 1) **Digitalizzazione** – accompagnare le imprese in percorsi di innovazione tecnologica, formazione digitale e innovazione dei processi
- 2) **Trasferimento tecnologico e startup** – favorire il dialogo tra mondo della ricerca e imprese, sostenere nuove idee imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, riducendo il time-to-market.
- 3) **Accesso alle catene del valore e internazionalizzazione** – supportare la connessione con mercati esteri e con filiere globali, valorizzando le specificità del tessuto produttivo locale.

Nel corso del seminare, sono state presentate applicazioni concrete di intelligenza artificiale nel settore agroalimentare regionale — ad esempio, sistemi per la selezione del pomodoro destinato alla trasformazione (salsa o pelato), per la valutazione automatica della qualità delle fragole, con l'obiettivo di garantire qualità, efficienza e tutela del "Made in Basilicata" sui mercati.

Sono intervenuti relatori di rilievo:

- » **Francesco Sacco** (Docente di Digital Economy, Università dell'Insubria / SDA Bocconi), che ha illustrato casi applicativi e scenari per le imprese lucane.
- » **Domenico Basta**, giovane lucano e docente in medicina interna, nutraceutica e nutrigenomica, che ha spiegato le potenzialità dell'IA in ambito genetico/epigenetico nella prevenzione della salute.
- » **Maurizio Argoneto** (Presidente di Plug, associazione per la cultura digitale), che ha illustrato strumenti pratici per la Pubblica Amministrazione, studi contabili e uffici, volti a incrementare produttività e velocità di servizio.

Secondo Megale (AD di Sviluppo Basilicata), la sfida principale è mettere in connessione **talenti, imprese e tecnologie**, sviluppando soluzioni su misura per le esigenze specifiche di ciascuna azienda lucana.

Patrizia Orofino ha sottolineato come il progetto IncHUBatori abbia durata biennale e si articoli come drive di trasformazione digitale, innovazione e internazionalizzazione.

Verso una Basilicata "smart" e competitiva

L'evoluzione annunciata – con il modulo dedicato all'**Intelligenza Artificiale** – segna una fase nuova nell'ecosistema dell'innovazione regionale. Il progetto "Next Stop AI" punta a sensibilizzare imprenditori, istituzioni locali e sistema formativo sulla rilevanza di strumenti intelligenti come fattore abilitante del progresso.

Nel contesto regionale, si inserisce in una strategia più ampia che contempla strumenti come **voucher per l'innovazione e la digitalizzazione**, destinati ad agevolare le imprese che vogliono integrare soluzioni IA o collaborare con università e centri di ricerca.

È anche da segnalare che la Regione Basilicata, con il sostegno di Sviluppo Basilicata, ha già lanciato un'azione complementare: **IncHUBatori: Next Stop AI**, per la promozione della formazione sull'intelligenza artificiale, con sessioni tecniche e presentazioni applicate per il tessuto imprenditoriale.

Questa iniziativa evidenzia un cambio di passo: l'IA non come elemento astratto, ma come strumento operativo, da integrare nei processi aziendali quotidiani, in ambiti quali agricoltura, salute, gestione amministrativa.

Punti di attenzione e prospettive

- » **Selezione di imprese:** una delle chiavi del successo sarà la capacità di identificare



30 imprese lucane (attraverso OpenLab o tavoli partecipati) da coinvolgere come “poli sperimentali”. Le esperienze generate dovranno essere misurabili in termini di innovazione e scalabilità.

- » **Competenze digitali:** l'adozione dell'IA richiede investimenti formativi e culturali, affinché imprenditori e squadre interne possano cogliere le opportunità offerte. Il rischio è che le tecnologie restino confinate a pochi casi.
- » **Sostenibilità e continuità:** il modello dovrà prevedere strumenti di accompagnamento post-progetto, affinché le realtà coinvolte possano consolidare e diffondere le soluzioni sviluppate.
- » **Collaborazione istituzionale e territoriale:** il successo dipenderà dalla sinergia tra Regione, enti locali, università, centri di ricerca, imprese e stakeholder del territorio.

Una Basilicata all'avanguardia?

Se ben implementato, il progetto IncHUBatori, integrato con la fase “Next Stop AI”, potrebbe posizionare la Basilicata tra le regioni italiane di riferimento per l'adozione intelligente delle tecnologie emergenti nelle PMI locali. In un contesto competitivo dove la digitalizzazione non è più un'opzione bensì una necessità, questa iniziativa rappresenta un tentativo lungimirante di coniugare crescita territoriale, innovazione e capitale umano.

Al via la seconda edizione del percorso “Cloud Architecting on AWS”

a cura della Redazione



Formare competenze cloud per l'economia digitale lucana

La Regione Basilicata, attraverso l'**Assessorato alle Attività Produttive, Lavoro e Formazione**, ha inaugurato la seconda edizione del percorso formativo “**Cloud Architecting on AWS**”, promosso nell'ambito della **MT Academy** in collaborazione con **Amazon Web Services (AWS)** e con il coordinamento operativo di **Sviluppo Basilicata**.

L'iniziativa, presentata ufficialmente nella **Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera**, rappresenta un nuovo passo nel percorso di costruzione di competenze digitali avanzate sul territorio. All'evento di apertura hanno partecipato **Gabriela Megale**, Amministratrice Delegata di Sviluppo Basilicata, **Patrizia Orofino**, **Gaetano Torchia**, **Dario Mazzella** (Senior Manager AWS) e il **sindaco di Matera, Antonio Nicoletti**, insieme a rappresentanti istituzionali e del mondo produttivo lucano.

Un progetto che unisce formazione, innovazione e occupazione

Il corso, rivolto a 20 partecipanti selezionati, si svolgerà fino al **12 dicembre 2025** per un totale di **300 ore di formazione** tra lezioni teoriche, esercitazioni pratiche, laboratori e project work con aziende locali e nazionali.

L'obiettivo è **formare tecnici e professionisti capaci di progettare, implementare e gestire infrastrutture cloud** sulla piattaforma AWS, dotati di competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

La prima edizione del percorso, conclusa a giugno, ha già prodotto risultati tangibili: diversi corsisti hanno trovato occupazione nel settore IT, confermando la validità del modello “academy” regionale come strumento di **inserimento qualificato e contrasto alla fuga di talenti**.

Cosa fa “AWS Architecting”: costruire l’architettura del cloud

Il corso ufficiale “**Architecting on AWS**”, su cui si basa il percorso lucano, è un programma di formazione tecnica sviluppato da **Amazon Web Services Training & Certification**.

Si tratta di un modulo di approfondimento che introduce i partecipanti ai **principi fondamentali di progettazione dell’architettura cloud** secondo il **Framework AWS Well-Architected**, basato su cinque pilastri:

1. **Eccellenza operativa** – progettare sistemi resilienti e gestibili nel tempo;
2. **Sicurezza** – proteggere dati e infrastrutture in ambienti distribuiti;
3. **Affidabilità** – garantire continuità dei servizi anche in caso di guasti;
4. **Efficienza delle prestazioni** – ottimizzare risorse e costi;
5. **Ottimizzazione dei costi** – utilizzare le risorse in modo sostenibile ed economico.

Durante il corso, i partecipanti apprendono come **costruire architetture scalabili, resilienti e sicure** attraverso l’uso di servizi AWS come EC2, S3, RDS, Lambda e CloudFormation, integrando casi reali e esercitazioni pratiche su scenari tipici del mondo enterprise. L’obiettivo finale è **abilitare figure professionali in grado di progettare soluzioni digitali innovative**, favorendo la transizione delle imprese verso il cloud e l’automazione dei processi.

Un modello formativo che fa scuola

Durante la presentazione, l’**assessore Francesco Cupparo** ha sottolineato come il progetto rappresenti un **investimento strategico sul capitale umano**:

“Formare competenze in tecnologie abilitanti significa costruire il futuro economico della Basilicata. Vogliamo offrire ai nostri giovani percorsi di eccellenza che li tengano sul territorio, collegando formazione, impresa e innovazione.”

Da parte sua, **Dario Mazzella (AWS)** ha rimarcato la portata del progetto:

“La Basilicata è la prima Regione italiana ad adottare un approccio sistemico alla formazione cloud con AWS. Questo modello di collaborazione tra pubblico e privato può diventare un punto di riferimento nazionale.”

Anche il **sindaco di Matera, Antonio Nicoletti**, ha evidenziato la valenza territoriale dell’iniziativa:

“MT Academy è un tassello importante per fare di Matera un hub di competenze digitali, capace di attrarre giovani e imprese innovative.”

Verso una Basilicata digitale e competitiva

Il percorso “Cloud Architecting on AWS” rientra nella strategia più ampia della Regione Basilicata per la **trasformazione digitale e l’innovazione del sistema produttivo**, in sinergia con progetti come **InchUBatori – Next Stop AI** e con le attività della **Casa delle Tecnologie Emergenti di Matera**.

L’obiettivo è **formare oltre 100 esperti cloud entro il 2027**, creando un ecosistema di professionisti in grado di supportare imprese, enti locali e startup nella gestione delle infrastrutture digitali, della sicurezza dei dati e della migrazione verso il cloud.

Prospettiva e continuità

L’iniziativa dimostra come la collaborazione tra **Regione Basilicata, Sviluppo Basilicata, AWS e sistema territoriale** possa generare valore concreto e duraturo.

Investire su queste competenze significa rafforzare l’autonomia digitale del territorio e attrarre nuovi investimenti, in linea con gli obiettivi del **PNRR e della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali**.

La Regione Basilicata lancia la formazione forestale

a cura della Redazione



Nuovi percorsi per qualificare gli operatori, migliorare sicurezza e sostenibilità

La Regione Basilicata, attraverso l'Assessorato alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha avviato una significativa iniziativa per rafforzare il comparto forestale regionale: da mercoledì 2 ottobre sono operativi due Avvisi regionali pubblicati sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), rivolti agli enti formativi accreditati, per attivare percorsi formativi dedicati agli Operatori Forestali.

Finalità e contesto strategico

L'iniziativa si inserisce nel quadro del Piano Strategico Regionale e risponde a esigenze concrete del settore. La formazione mira a innalzare la competitività delle imprese boschive,

migliorare la sicurezza dei cantieri e garantire interventi forestali più qualificati e sostenibili. L'assessore Carmine Cicala sottolinea come una preparazione specifica degli operatori possa innalzare l'efficacia e l'efficienza delle attività sul territorio, aumentando la produttività e riducendo gli impatti ambientali negativi. Una formazione mirata rappresenta quindi un investimento non solo sulle singole persone, ma sull'intero comparto forestale lucano.

Le linee di intervento

La Regione ha previsto due distinti avvisi. Il primo è destinato agli **enti formativi accreditati**, con l'obiettivo di sviluppare competenze specialistiche sulle tecniche di taglio ed esbosco nei cantieri forestali. In particolare, viene data priorità ai beneficiari della misura SRE03 del CSR Basilicata 2024/2027, ossia coloro che devono completare impegni presi durante il primo insediamento in selvicoltura. Questo avviso permette anche di formare nuovi aspiranti operatori, ampliando il bacino di personale qualificato sul territorio.

Il secondo avviso è rivolto alle **imprese forestali già iscritte agli Albi regionali** e agli operai specializzati del Consorzio di Bonifica della Basilicata. Con una dotazione finanziaria di circa 315.000 euro, questo intervento consente di attivare fino a tre percorsi distinti di qualifica per Operatore Forestale. La formazione si svolgerà entro il 31 dicembre 2025 e sarà realizzata direttamente sui cantieri, garantendo un'esperienza pratica concreta e immediatamente spendibile.

Innovazioni e qualificazione

Per la prima volta in Basilicata, i corsi prevedono la partecipazione di istruttori forestali qualificati attraverso il progetto nazionale **For Italy**, aggiornati sulle migliori pratiche operative e sulla sicurezza nei cantieri. L'approccio formativo combina la teoria con l'esperienza pratica: gli allievi opereranno su cantieri reali, acquisendo competenze tecniche avanzate, consapevolezza dei rischi e capacità di applicare metodologie sostenibili. L'obiettivo è garantire una gestione sicura ed efficiente del patrimonio forestale, nel rispetto delle normative ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Impatto atteso e prospettive

I percorsi di formazione forestale hanno ricadute importanti per tutto il territorio. La Regione intende creare nuovi posti di lavoro qualificati e rafforzare le competenze delle imprese boschive lucane, garantendo al tempo stesso sicurezza nei cantieri e tutela ambientale. Il rafforzamento delle competenze consente di valorizzare le risorse forestali, gestire meglio il patrimonio boschivo e allineare le imprese alle normative nazionali e comunitarie. L'iniziativa si colloca pienamente in linea con la Strategia Forestale Nazionale e con le disposizioni del Testo Unico sulle Foreste e del regolamento regionale relativo all'Albo delle imprese forestali.

Ruolo dell'Operatore Forestale

L'Operatore Forestale è una figura professionale centrale per la gestione sostenibile dei boschi lucani. Grazie ai nuovi corsi, gli operatori acquisiranno competenze su tecniche di abbattimento, movimentazione del legname, manutenzione boschiva, prevenzione incendi e gestione idrogeologica, integrando conoscenze su sicurezza sul lavoro, responsabilità ambientale e normative vigenti. Il percorso formativo consente agli operatori di intervenire in modo sicuro ed efficace, contribuendo allo sviluppo economico del settore e alla salvaguardia dell'ambiente. Con questa iniziativa, la Regione Basilicata conferma il proprio impegno nella formazione e qualificazione del settore forestale. La combinazione di formazione teorica e pratica, accompagnata da istruttori qualificati, rappresenta un passo importante verso una gestione più moderna, sostenibile e sicura del patrimonio boschivo regionale, a beneficio non solo degli operatori, ma di tutta la comunità.

Biglietteria unica per il trasporto pubblico

a cura della Redazione



Un investimento da 11 milioni di euro per una mobilità più moderna, sostenibile e interconnessa

La Regione Basilicata ha approvato la delibera di Giunta che sancisce l'interesse pubblico per il progetto di bigliettazione elettronica integrata e sistema di monitoraggio del trasporto pubblico locale (TPL). L'iniziativa, finanziata con 11 milioni di euro tramite i fondi FSC 2021-2027, mira a semplificare l'accesso alla mobilità condivisa e a promuovere una mobilità più sostenibile e funzionale.

Un sistema integrato per una mobilità più efficiente

Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma digitale che consenta l'acquisto di un unico titolo elettronico valido per tutti i mezzi di trasporto pubblico regionale, inclusi autobus e treni. Questo sistema integrato eliminerà la necessità di acquistare biglietti separati per diverse tratte e operatori, facilitando gli spostamenti degli utenti e migliorando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto.

Monitoraggio in tempo reale e adattamento dinamico

La nuova piattaforma permetterà di monitorare in tempo reale gli spostamenti degli utenti e i



flussi di traffico, consentendo agli operatori di adattare dinamicamente le frequenze delle corse in base alla domanda effettiva. Questo approccio contribuirà a ottimizzare l'offerta di servizi, ridurre i tempi di attesa e migliorare l'esperienza complessiva degli utenti.

Promozione della mobilità multimodale

Il sistema di bigliettazione unica favorirà l'integrazione tra diversi mezzi di trasporto, incentivando l'uso combinato di treni e autobus. Questo approccio multimodale non solo migliorerà la connettività tra le diverse aree della regione, ma contribuirà anche a ridurre l'uso del mezzo privato, con benefici in termini di riduzione delle emissioni e miglioramento della qualità dell'aria.

Un passo verso la smart mobility

L'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti, Pasquale Pepe, ha sottolineato che "viaggiare sui mezzi pubblici deve essere conveniente, confortevole e semplice". Con l'introduzione della bigliettazione unica, la Regione Basilicata intende allinearsi agli standard europei di smart mobility, promuovendo una mobilità più sostenibile, efficiente e inclusiva.

Il progetto di bigliettazione elettronica integrata rappresenta un passo significativo verso la modernizzazione del sistema di trasporto pubblico regionale. Con l'implementazione di questa piattaforma digitale, la Regione Basilicata intende offrire ai cittadini un servizio più efficiente, accessibile e sostenibile, contribuendo a migliorare la qualità della vita e a promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato.

La Regione Basilicata premiata per l'innovazione nella sanità digitale

a cura della Redazione



Menzione d'onore per il progetto di comunicazione e formazione sul Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0

La Regione Basilicata ha ricevuto una menzione d'onore nel contest nazionale "Comunicazione e Formazione innovativa sul FSE 2.0", promosso dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il riconoscimento è stato consegnato durante l'evento "L'Innovazione del Sistema Sanitario Nazionale", svoltosi l'8 ottobre 2025 a Roma. Il progetto lucano è stato premiato per l'impegno nell'adeguare il sistema sanitario regionale agli strumenti e ai linguaggi dell'era digitale, puntando su trasparenza, accessibilità e innovazione.

Un progetto di cittadinanza digitale

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 (FSE 2.0) rappresenta un passo significativo verso la modernizzazione della sanità lucana. Non si tratta solo di un progetto informatico, ma di una leva strategica di cittadinanza digitale che rende il sistema sanitario più trasparente, efficiente e vicino alle persone. Il progetto ha coinvolto attività di formazione e comunicazione mirate a sensibilizzare i cittadini sull'importanza e sull'utilizzo del FSE 2.0.

I criteri di valutazione

I progetti in gara sono stati valutati da una commissione composta da rappresentanti di



Agenas, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Dipartimento per la Trasformazione Digitale, sulla base di cinque criteri chiave:

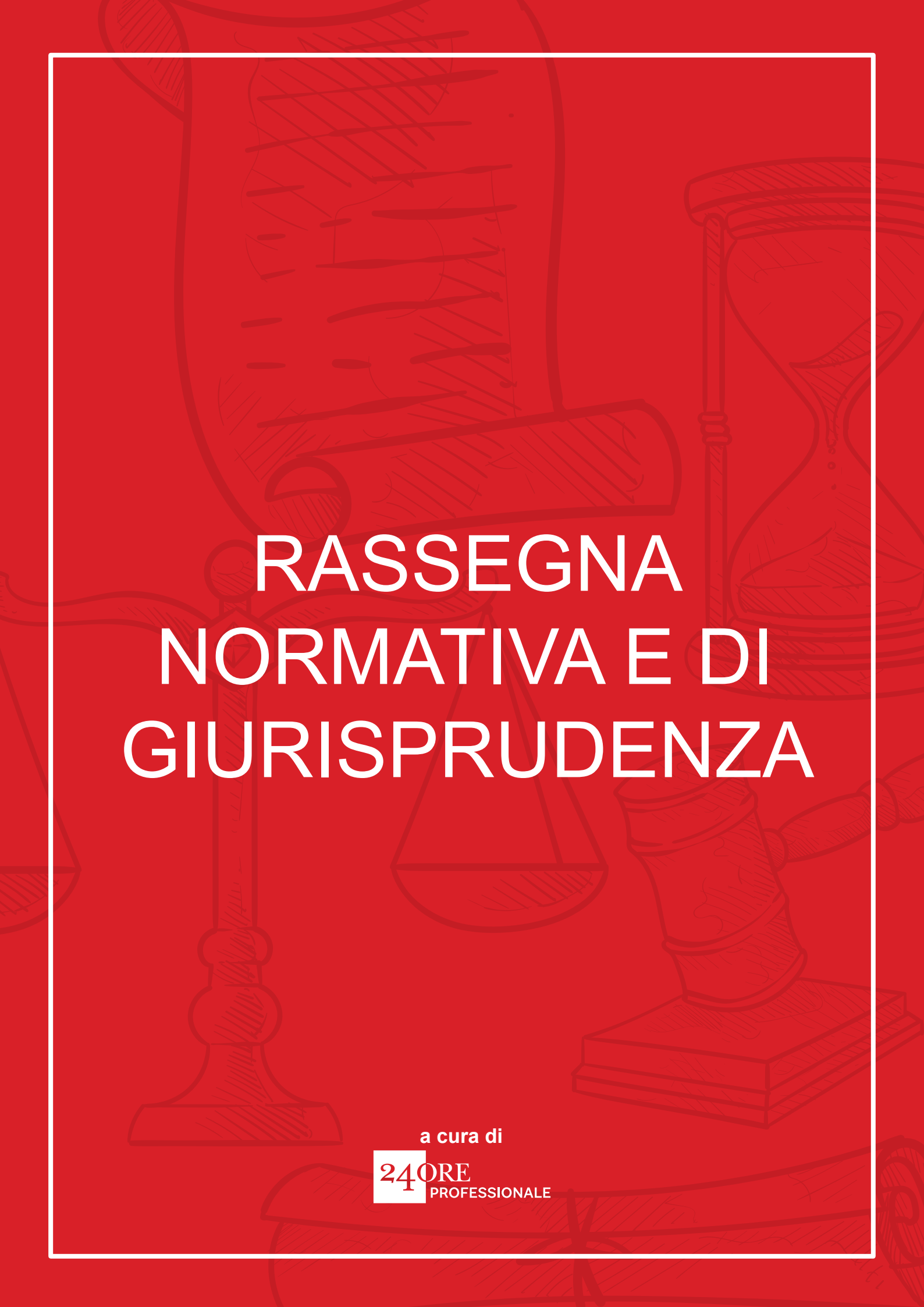
- » **Rilevanza e impatto:** capacità del progetto di rispondere alle esigenze dei cittadini e di migliorare i servizi sanitari.
- » **Innovazione e creatività:** uso di soluzioni tecnologiche avanzate e approcci comunicativi originali.
- » **Trasferibilità e scalabilità:** possibilità di adattare e replicare il progetto in altri contesti.
- » **Fattibilità e sostenibilità a lungo termine:** capacità di garantire la continuità e l'efficacia del progetto nel tempo.
- » **Engagement e feedback:** coinvolgimento attivo dei cittadini e risposta positiva da parte degli utenti.

La visione dell'assessore regionale

L'assessore regionale alla Salute, Cosimo Latronico, ha sottolineato che questo riconoscimento rappresenta un risultato di grande valore per la Basilicata e conferma la bontà del percorso intrapreso nel campo della sanità digitale. Ha aggiunto che l'innovazione tecnologica, quando è accompagnata da una comunicazione chiara, partecipata e orientata ai cittadini, diventa un potente strumento di inclusione e di miglioramento della qualità dei servizi.

Il ruolo del personale regionale

L'assessore ha inoltre espresso un sincero ringraziamento al dirigente dell'ufficio PNRR e Sanità Digitale della Regione Basilicata, Nicola Mazzeo, e a tutti i componenti dell'ufficio che hanno lavorato con competenza e dedizione a questo progetto. Il loro impegno è stato fondamentale per il successo dell'iniziativa e per il riconoscimento ottenuto.



RASSEGNA NORMATIVA E DI GIURISPRUDENZA

a cura di

24ORE
PROFESSIONALE

Rassegna di Giurisprudenza delle Corti territoriali

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE, SENTENZA
24 SETTEMBRE 2025, N. 441**

VIA, VAS e AIA - Modifiche progettuali - Diffida ex art. 29, c. 2 d.lgs. n. 152/2006 - Elemento soggettivo del dolo e/o della colpa - Accertamento - Necessità - Esclusione
L'art. 29, comma 2, D.Lg.vo n. 152/2006 prevede espressamente la diffida anche per le modifiche progettuali del progetto, approvato con il provvedimento di VIA, fatte salve le modifiche preventivamente autorizzate; per l'emanazione dell'atto di diffida ex art. 29, comma 2, D.Lg.vo n. 152/2006, non è necessario accertare l'elemento soggettivo del dolo e/o della colpa, che può avere rilievo nella successiva sanzione amministrativa ex art. 29, comma 5, D.Lg.vo n. 729 del 28.5.2025, emanata ai sensi della L. n. 689/1981.

**CONSIGLIO DI STATO, SEZIONE 4, SENTENZA 22
SETTEMBRE 2025 N. 7447**

Aree protette - Caccia - Delimitazione delle aree contigue - Contestuale definizione dei piani e programmi di gestione e della disciplina della caccia - Necessità - Esclusione - Acquisizione di atti di intesa diversi

Non assume rilevanza, dal punto di vista della legittimità della delibera di delimitazione delle aree contigue, il fatto che l'amministrazione regionale non abbia contestualmente proceduto alla definizione di piani e programmi di gestione delle aree contigue e delle misure di disciplina della caccia. Fermo restando il principio secondo il quale nelle aree contigue alle aree protette l'esercizio dell'arte venatoria deve avvenire nella forma della "caccia controllata", riservata ai soli residenti dei Comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua (art. 32, comma 3, l. n. 394/1991), la regolamentazione dell'esercizio della caccia può avvenire anche in un secondo momento rispetto alla delimitazione delle aree contigue, atteso che a tal fine è necessario acquisire atti di intesa non solo con l'organismo di gestione dell'area protetta, ma anche con gli enti locali interessati (art. 32, comma 1, l. n. 394/1991).

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE I,
SENTENZA 30 GIUGNO 2025, N. 385**

Diritto dell'energia - VIA, VAS e AIA - Valutazione di impatto ambientale - Impianti eolici - Art. 8, c. 1 ter d.lgs. n. 152/2006 - Ordine di trattazione - Rispetto dei termini procedurali per i progetti PNRR - Silenzio dell'amministrazione - Applicabilità della novella - Illecito permanente
La novella di cui all'art. 8, co. 1-ter, del D.lgs. n. 152/2006 dispone che ai progetti del comma 1 sesto periodo, o del comma 1-bis "è riservata una quota non superiore a tre quinti delle trattazioni" e che "i progetti diversi da quelli prioritari sono trattati per ciascuna tipologia d'impianto in ordine cronologico, tenuto conto della data di effettuazione della comunicazione al proponente ai sensi dell'art. 23, comma 4, secondo periodo"; la norma puntualizza che "la disciplina di cui al presente comma non pregiudica il rispetto dei termini dei procedimenti di valutazione ambientale previsti dalla normativa vigente per i progetti compresi nel PNRR né di quelli finanziati a valere sul fondo complementare"; detta disciplina, entrata in vigore il 17/12/2024, è applicabile alle fattispecie di silenzio inadempimento, che integrano un illecito permanente perdurante fino alla proposizione del ricorso giurisdizionale ex artt. 31, co. 1, 2 e 3, e 117 cod. proc. amm. (in termini, T.A.R. Basilicata, sez. I, 10/3/2025, n. 173).

**TAR BASILICATA, POTENZA, SEZIONE I,
SENTENZA 20 MAGGIO 2025, N. 309**

Appalti pubblici - Commissione giudicatrice - Utilizzazione di criteri "motivazionali" - Coefficienti intermedi - Legittimità, salvo il caso di espresso divieto nel bando

La commissione giudicatrice ha facoltà di autovincolare la discrezionalità a essa attribuita dai criteri (o elementi) di valutazione stabiliti dal bando di gara con criteri c.d. "motivazionali". E' infatti ritenuta legittima dalla giurisprudenza l'utilizzazione di coefficienti intermedi da parte della commissione finanche nel caso in cui la facoltà medesima non sia stata prevista in modo espresso dalla legge di gara (salvo il caso di un espresso divieto), rispondendo tale utilizzazione all'esigenza dell'organo straordinario dell'Amministrazione di "effettuare una valutazione più puntuale, utilizzando una scala di valori più articolata; modalità da ritenersi consentita nell'esercizio della discrezionalità tecnica".

Rassegna Normativa Regionale

REGIONE BASILICATA

Legge regionale 14 OTTOBRE 2025, N. 43

Oggetto: Modifiche alla legge regionale 13 agosto 2015, n. 30 “Sistema Integrato per l’Apprendimento Permanente e il Sostegno alle Transizioni nella Vita Attiva”

Entrata in vigore: 31 ottobre 2025

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 16 settembre 2025, n. 49

La legge regionale n. 43/2025 aggiorna in modo significativo la normativa sul sistema integrato per l'apprendimento permanente e il sostegno alle transizioni occupazionali, con l'obiettivo di allineare la formazione regionale alle nuove sfide della sostenibilità e dell'innovazione. Con l'introduzione degli articoli 12-bis, 12-ter, 17-bis, 15 comma 3-bis, 27 comma 2-bis e 28-bis, la Regione Basilicata ridefinisce la strategia formativa per orientarla verso i settori chiave della crescita intelligente e sostenibile: green economy, blue economy e innovazione tecnologica. L'articolo 12-bis promuove un'offerta formativa coerente con i fabbisogni del mercato del lavoro, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di competenze (skills mismatch) e il coinvolgimento delle parti sociali attraverso patti per le competenze. L'articolo 12-ter introduce strumenti avanzati di labour market intelligence per analizzare il mercato del lavoro e prevedere gli impatti socio-occupazionali dei percorsi formativi. Con l'articolo 17-bis viene valorizzata la formazione acquisita nei contesti lavorativi, anche tramite percorsi brevi e micro-credentials, riconoscendo ufficialmente le competenze acquisite.

L'articolo 15 comma 3-bis prevede misure di accompagnamento specifiche per favorire l'accesso ai percorsi formativi da parte dei soggetti più vulnerabili o a rischio di esclusione.

Il nuovo articolo 27 comma 2-bis introduce meccanismi premiali e incentivi per la partecipazione del settore privato alla progettazione e realizzazione di attività formative. L'articolo 28-bis affida alla Giunta regionale, entro il 31 dicembre 2026, la definizione delle modalità attuative delle nuove disposizioni. La legge si caratterizza per una clausola di invarianza finanziaria, che assicura l'assenza di nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale. In sintesi, il provvedimento consolida la transizione del sistema formativo lucano verso un modello più dinamico, inclusivo

e orientato alle competenze del futuro, in coerenza con le strategie europee per la formazione continua e l'economia sostenibile.

REGIONE BASILICATA

Deliberazione della giunta regionale 11 SETTEMBRE 2025, N. 538

Oggetto: Modifica dell'articolo 6, comma 2.b, del Disciplinare di attuazione della legge regionale 23 agosto 2022, n. 28 — “Misure regionali di compensazione ambientale per la transizione energetica ed il ripopolamento del territorio lucano” (Contributo Mensile Gas Regione Basilicata).

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 16 settembre 2025, n. 49

La Delibera della Giunta Regionale n. 538 dell'11 settembre 2025 modifica l'articolo 6, comma 2.b, del Disciplinare attuativo della legge regionale n. 28/2022 sulle “Misure di compensazione ambientale per la transizione energetica ed il ripopolamento del territorio lucano”.

L'intervento riguarda il Conguaglio a debito dei beneficiari del Contributo Mensile Gas Regione Basilicata, prevedendo nuove modalità di restituzione delle somme percepite in eccesso.

I cittadini potranno scegliere tra pagamento in un'unica soluzione, rateizzazione in 10 rate senza interessi oppure compensazione automatica in 18 rate mensili sulle bollette successive.

Le società di vendita dovranno fornire ai beneficiari, entro il 31 ottobre 2025, un prospetto con i consumi stimati, quelli effettivi e i relativi contributi. In caso di mancato pagamento, saranno sospesi i benefici fino alla regolarizzazione.

È esclusa la prescrizione biennale prevista dalla Legge di Bilancio 2018 per i conguagli a debito.

La modifica si applica dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale.

La misura mira a favorire una gestione più equa e sostenibile del bonus gas, tutelando i cittadini e garantendo trasparenza nel sistema di compensazione energetica regionale.

REGIONE BASILICATA

Deliberazione della giunta regionale 11 settembre 2025, N. 533

Oggetto: Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSP Italia 2023-2027 (CSR Basilicata 2023-2027) – Presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2025)3805 del 18 giugno 2025 di approvazione delle modifiche al PSP (versione 5.1) – Approvazione della versione 4.0 del CSR Basilicata 2023-2027.

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 16 settembre 2025, n. 49

La Delibera della Giunta Regionale n. 533 dell'11 settembre 2025 approva la versione 4.0 del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR Basilicata 2023-2027), in coerenza con la versione 5.1 del Piano Strategico Nazionale della PAC Italia 2023-2027.

Il provvedimento recepisce la Decisione di esecuzione della Commissione UE C(2025)3805 del 18 giugno 2025, che ha validato le modifiche al Piano strategico nazionale della PAC. Il nuovo CSR aggiorna gli interventi regionali finanziati dal FEASR e dal FEAGA, rafforzando il sostegno allo sviluppo sostenibile e innovativo del settore agricolo lucano.

Le modifiche riguardano la rimodulazione delle misure a favore della competitività delle imprese, della tutela ambientale e della transizione ecologica e digitale.

La Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali resta Autorità di gestione del programma.

La delibera assicura l'allineamento tra la programmazione regionale e quella europea, garantendo la continuità operativa degli interventi per il periodo 2023-2027.

REGIONE BASILICATA

Delibera della giunta regionale 22 settembre 2025, n. 539

Oggetto: Programma regionale d'investimento per il rinnovo del parco veicolare su gomma – Riparto e assegnazione alle imprese esercenti i servizi di trasporto pubblico locale comunali/urbani delle risorse assegnate alla Regione Basilicata dal D.M. n. 223 del 29 maggio 2020 (triennio 2025-2027 + residui 2022-2024).

Pubblicazione: B.U.R. Basilicata del 24 settembre 2025, n. 51

La Giunta regionale approva il programma di investimento per la sostituzione degli autobus Euro 2 ed Euro 3 utilizzati nei servizi di trasporto pubblico locale comunali e urbani, finanziato con le risorse statali del D.M. MIT n. 223/2020, pari complessivamente a € 1.894.733,81 (di cui € 1.278.033,21 per il triennio 2025-2027 e € 616.700,60 di residui 2022-2024). Le somme sono destinate all'acquisto di autobus ad alimentazione diesel o ibrida, con contributo massimo pari al 90% del costo netto e cofinanziamento minimo del 10% a carico delle imprese beneficiarie.

Gli autobus dovranno rispettare specifici requisiti tecnici e ambientali (classe emissiva più recente, accessibilità, dispositivi di sicurezza, videosorveglianza e localizzazione) e saranno vincolati per uso esclusivo nei servizi pubblici per tutta la loro vita utile. Le imprese dovranno stipulare i contratti di fornitura e trasmettere la documentazione entro il 24 ottobre 2025, pena la revoca del contributo. Il provvedimento disciplina anche le modalità di liquidazione e i controlli documentali da parte dell'Ufficio Trasporti e Mobilità Sostenibile. L'obiettivo è garantire il rinnovo del parco veicolare, migliorando efficienza, sicurezza e sostenibilità del TPL lucano.

BANDI

La regione manda in gara il primo lotto del polo della salute a Lagonegro

Oggetto: Lavori di costruzione di strutture ospedaliere – Intervento rientrante nel progetto costruzione del Polo Unico della Salute della Città di Lagonegro Lotto 1

La direzione appalti della regione Basilicata ha pubblicato la gara per affidare - con procedura aperta - la realizzazione del lotto I del Polo della Salute a Lagonegro (Potenza). L'appalto vale poco più di 14 milioni (esattamente 14.000.372,70 euro). L'intervento va completato in massimo 548 giorni. Alle imprese esecutrici sono richieste le seguenti categorie Soa: OG1 (prevalente); OS21, OS30, OS28, OS3, OG11, OS18A e OS24. Sopralluogo obbligatorio. Aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo i seguenti elementi (e relativi punteggi): modalità organizzative del cantiere e apprestamento lungo le fasi temporali (max 8 punti su 100); layout di cantiere per garantire accessibilità e vie di fuga (max 4 punti su 100); modalità organizzative e criteri di sicurezza (max 4 punti su 100); tecnologie e attrezzature per mitigare interferenze e lavorazioni rumorose o polverose (max 4 punti su 100); struttura tecnica di controllo (max 3 punti su 100); prestazioni termiche e acustiche dei serramenti esterni (max 8 punti su 100); dispositivi di schermatura solare esterna (max 5 punti su 100); automatizzazione della regolazione della luminosità interna (max 3 punti su 100); produzione di energia da fonte rinnovabile (max 5 punti su 100); sistema di generazione del calore (max 8 punti su 100); ventilazione, immissione ed estrazione dell'aria (max 3 punti su 100); efficientamento della rete idrica e recupero acque meteoriche (max 5 punti su 100); miglioramento delle caratteristiche della muratura esterna (max 10 punti su 100); ribasso sul prezzo (max 25 punti su 100); ribasso sul tempo di consegna dell'opera (max 5 punti su 100). Per le offerte c'è tempo fino al prossimo 11 dicembre. Ai concorrenti si richiede un vincolo alla propria offerta di un anno.